

**Quartieri in azione:
un approccio plurale per uno sviluppo congiunto**

Esperienze di sviluppo dei quartieri maturate nell'ambito del
Programma «Progetti urbani – Integrazione sociale nelle zone abitative»



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Ufficio federale della migrazione UFM
Ufficio federale delle abitazioni UFAB
Ufficio federale dello sport UFSP
Servizio per la lotta al razzismo SLR
Commissione federale della migrazione CFM

Impressum

Editori

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Ufficio federale della migrazione UFM
Ufficio federale delle abitazioni UFAB
Ufficio federale dello sport UFSP
Servizio per la lotta al razzismo SLR
Commissione federale della migrazione CFM

Gruppo di accompagnamento

Josianne Maury, ARE
Katja Müller, SLR
Jude Schindelholz, ARE
Doris Sfar, UFAB
Ruth Tennenbaum, CFM

Redazione

advocacy AG, Basilea/Zurigo

Concezione grafica

Desk Design, Marietta Kaeser, Hinterkappelen

Fotografia

Fabian Biasio, Lucerna

Traduzione

Birgit Dietrich, Wohlen

Produzione

Josianne Maury, ARE

Programma Progetti urbani
Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
CH-3003 Berna
www.projetsurbains.ch
projetsurbains@are.admin.ch

Citazione

Programma Progetti urbani (edit.): Quartieri in azione:
un approccio plurale per uno sviluppo congiunto, Berna 2013

Distribuzione e comanda

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, 3003 Berna
www.bundespublikationen.ch
N. art.: 812.086.i
In versione elettronica: www.projetsurbains.ch
Disponibile anche in tedesco e francese

01.13 300 860302113

Aumentare la qualità di vita nelle zone abitative

Le Città svizzere sono punti focali dello sviluppo sociale; è un dato di fatto che viene evidenziato dalla crescita costante della popolazione. Tutte le Città – anche quelle di piccole o medie dimensioni – sono particolarmente esposte al cambiamento sociale, poiché è qui che avvengono gli sviluppi economici e culturali. Negli spazi urbani convivono persone appartenenti a varie generazioni e culture, con idee e stili di vita diversi. A livello urbanistico, alle Città spetta attualmente il compito di limitare l'espansione disordinata degli insediamenti. A causa di questi sviluppi, molte aree urbane – e non solo quelle che si trovano nei grandi agglomerati, ma anche quelle nelle Città svizzere di piccole e medie dimensioni – sono messe sotto pressione.

Il Progetto territoriale Svizzera mostra chiaramente che occorre salvaguardare e migliorare la qualità di vita nelle località e nei quartieri. Volendo attuare questi obiettivi che in molti luoghi sono accompagnati dalla volontà di densificare, è opportuno porsi alcune domande fondamentali: come possono le zone abitative preservare e rafforzare le proprie qualità territoriali malgrado l'incremento delle esigenze di utilizzazione e dei conflitti di sfruttamento? Come promuovere nelle località e nei quartieri la convivenza e garantire un'elevata qualità di vita capace di soddisfare anche le esigenze lavorative e abitative? Grazie al Programma «Progetti urbani – Integrazione sociale nelle zone abitative» lanciato nel 2008 è stato possibile dare una risposta a queste domande. Nella prima fase, il Programma interdisciplinare e interdipartimentale è riuscito a motivare undici Comuni svizzeri a realizzare un progetto urbano in un quartiere per aumentare la qualità di vita. L'approccio interdipartimentale ha permesso di ottenere risultati concreti in loco grazie alla stretta collaborazione tra le Città e Comuni, i Cantoni e la Confederazione. Particolarmente degna di nota è la collaborazione tra diversi settori politici ormai sempre più importante per risolvere questioni riguardanti lo sviluppo territoriale nonché per affrontare le sfide sociali. La presente pubblicazione illustra le esperienze maturate nell'ambito della prima fase del Programma «Progetti urbani».

I Servizi federali che hanno partecipato alla realizzazione del Programma – gli Uffici federali dello sviluppo territoriale (ARE), della migrazione (UFM), delle abitazioni (UFAB) e dello Sport (UFSP) nonché il Servizio per la lotta al razzismo (SLR) e la Commissione federale della migrazione (CFM) – sono convinti che le Città svizzere e i Comuni debbano offrire uno spazio economico e di vita attraente anche alle generazioni future. Lo sviluppo urbano dovrà dunque promuovere la qualità di vita degli abitanti. Le esperienze raccolte nell'ambito dei «Progetti urbani» hanno dimostrato che è preferibile abbinare la dimensione sociale a quella urbanistica a livello di quartiere facendo partecipare attivamente tutte le cerchie interessate. A nome dei Servizi federali responsabili ringrazio tutte le persone che hanno partecipato nei Cantoni e nei Comuni e soprattutto la popolazione nei quartieri per l'impegno profuso, augurando a tutti di avere successo nella realizzazione dei loro progetti. La nostra speranza è che nei prossimi anni un numero sempre crescente di Comuni si lasci motivare ad adottare gli approcci di uno sviluppo integrato dei quartieri.

Dr. Maria Lezzi
Direttrice dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE



Dr. Maria Lezzi,
direttrice dell'Ufficio
federale dello sviluppo
territoriale ARE



Indice

Progetti urbani: la pubblicazione sul Programma	4
Il Programma «Progetti urbani»: stimolante, esigente ed efficiente	6
Undici Comuni ingaggiati	
Renens	10
Yverdon-les-Bains	12
Vevey	14
Montreux	16
Burgdorf	18
Pratteln	20
Olten	22
Baden	24
Spreitenbach	26
Sciaffusa	28
Rorschach	30
Elementi dello sviluppo di quartieri	
Dall'impulso alla rete solida	32
Ogni quartiere fa parte di qualcosa di più grande	34
Insieme verso il traguardo	36
Politica sociale e sviluppo territoriale attorno ad un tavolo	38
Condividere il sapere per costruire ponti	40
Coinvolgere le persone interessate	42
Promuovere la coesione sociale	44
Come gestire i cambiamenti	46
Spazi esterni vivibili	48
Importanza di un parco immobiliare di qualità	50
Molte strade conducono a una migliore qualità di vita	52
Progetti urbani: un approccio promettente	54
Ulteriori informazioni e dettagli	56

Progetti urbani: la pubblicazione sul Programma

In Svizzera, molte zone abitative accusano un ritardo a livello della qualità abitativa e di vita: una coesione sociale in diminuzione, malintesi e conflitti legati all'evoluzione del profilo della popolazione, carenze a livello del parco immobiliare, assenza di spazi verdi e un'infrastruttura ricreativa insufficiente. Dal 2008, la Confederazione sostiene la valorizzazione dei quartieri tramite il Programma «Progetti urbani – Integrazione sociale nelle zone abitative». Ecco i risultati e i successi conseguiti.

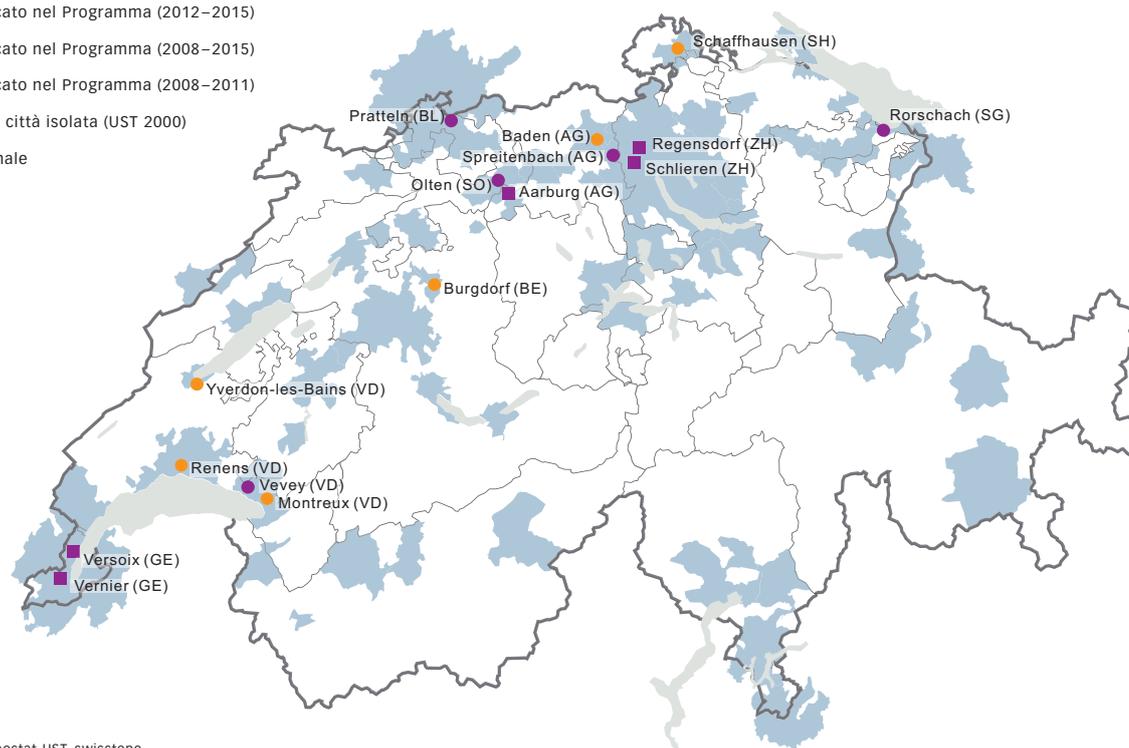
Un progetto urbano è sempre focalizzato su una determinata zona abitativa, persegue obiettivi chiaramente definiti e accompagna il Comune nel suo processo di cambiamento a lunga scadenza. Il punto forte di un progetto urbano è l'approccio olistico: le misure da adottare negli ambiti della pianificazione territoriale, dell'abitazione, dell'infrastruttura, della sicurezza, dei trasporti, della politica sociale e integrativa sono pianificate e attuate in maniera coordinata. Procedendo in tal modo si cerca di promuovere e di esigere il coordinamento nonché la cooperazione trasversale tra i dicasteri comunali e di contribuire a instaurare un approccio olistico a livello amministrativo.

Sviluppo esigente dei quartieri = progetto urbano

In un progetto di sviluppo dei quartieri così concepito, ossia il progetto urbano vero e proprio, si tiene conto dei temi seguenti: la valorizzazione del parco immobiliare, l'integrazione e la sicurezza, i conflitti di utilizzazione, la creazione di un'infrastruttura di trasporto pubblica, la manutenzione degli spazi pubblici e delle aree verdi nonché l'allestimento di centri di quartiere per dinamizzare la vita di quartiere. L'obiettivo principale è di riuscire a coinvolgere tutte le persone interessate, in particolare gli abitanti del quartiere. Sono loro, infatti, che contribuiscono a plasmare il loro contesto abitativo. Il che, a sua volta, rafforza le loro competenze, migliora la qualità di vita della popolazione del quartiere facilitando inoltre l'integrazione sociale. Spesso la realizzazione dei progetti urbani avviene in zone abitative caratterizzate da una popolazione eterogenea. Pertanto si pone la questione fondamentale dell'accessibilità e del coinvolgimento dei vari gruppi della popolazione con le loro diverse necessità ed esigenze nonché con i loro diversi background linguistici e culturali. Trovare delle affinità in un simile contesto significa anche tenere conto, con un occhio al futuro, di eventuali conflitti e della loro gestione. Una cooperazione costruttiva riesce soltanto se si dedica fin dall'inizio la sufficiente attenzione a questi aspetti.

Programma interdipartimentale «Progetti urbani»

- Comune implicato nel Programma (2012–2015)
- Comune implicato nel Programma (2008–2015)
- Comune implicato nel Programma (2008–2011)
- Agglomerato e città isolata (UST 2000)
- Confine cantonale



Fonte: Infoplan-ARE, Geostat-UST, swisstopo

Condividere il sapere e avviare nuovi progetti

Dopo una fase di attuazione del Programma durata quattro anni in cui sono stati realizzati undici progetti urbani, pubblicazioni, scambi di esperienze, discussione sui metodi nonché una valutazione è giunto il momento di presentare gli approcci, le misure e i risultati. In questo modo, gli interventi di sviluppo dei quartieri effettuati nell'ambito del Programma potranno essere valorizzati. Dietro a ciò sta la convinzione che numerosi esempi e buone pratiche documentate potranno fornire le giuste motivazioni all'imitazione.

Ritratti dei quartieri da Renens fino a Rorschach

Dalla pagina 10 in poi presentiamo undici ritratti di quartiere viaggiando attraverso la Svizzera da ovest verso est per illustrare i vari modi di realizzare un progetto urbano. Si tratta degli undici Comuni seguenti che hanno partecipato dal 2008 fino al 2011 nella prima fase pilota al Programma «Progetti urbani»: Renens (VD), Yverdon-les-Bains (VD), Vevey (VD), Montreux (VD), Burgdorf (BE), Pratteln (BL), Olten (SO), Baden (AG), Spreitenbach (AG), Sciaffusa (SH) e Rorschach (SG). Nei quartieri presi di mira dai singoli progetti vivono gruppi della popolazione economicamente e socialmente svantaggiati, toccati da problematiche connesse al vivere insieme; il loro parco immobiliare è vetusto oppure non corrisponde più ai standard edilizi attuali e, in generale, diverse carenze influiscono negativamente sulla qualità di vita. Prendendo spunto proprio da questi punti deboli, i progetti urbani hanno potuto portare vari miglioramenti.

Nuovi approcci e un approfondimento tematico

Al fine di rafforzare la coerenza territoriale, ogni progetto urbano dovrebbe lasciarsi guidare da una visione globale per lo sviluppo dei quartieri oppure farsi integrare in una strategia di sviluppo subordinata di ampia portata applicata a livello comunale, che tiene conto dei potenziali locali, dei futuri progetti di pianificazione nonché delle esigenze delle persone interessate. Procedendo in tal modo, molti Comuni entrano in universi sconosciuti. I contributi tematici pubblicati a partire dalla pagina 32 forniscono l'orientamento necessario: valutando le esperienze raccolte nell'ambito degli undici progetti urbani, vengono messi in luce temi quali la comunicazione, la partecipazione oppure la cooperazione.

Il Programma «Progetti urbani»: stimolante, esigente ed efficiente

Sei Servizi federali accompagnano e finanziano congiuntamente il Programma: l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, l'Ufficio federale della migrazione, l'Ufficio federale delle abitazioni, l'Ufficio federale dello sport, il Servizio per la lotta al razzismo e la Commissione federale della migrazione. Il Consiglio federale ha deciso nel 2007 di realizzare con questo Programma, destinato sia a Città di piccole e di medie dimensioni che a Comuni facenti parte degli agglomerati, una misura volta a favorire l'integrazione. I progetti presentati sono finalizzati allo sviluppo di quartieri confrontati con varie sfide a livello sociale nonché urbanistico.

Mediante la promozione di progetti urbani finalizzati allo sviluppo dei quartieri, il Programma «Progetti urbani» vuole contribuire al miglioramento sostenibile della qualità di vita nelle zone abitative esistenti con particolari

esigenze a livello del vivere insieme favorendo l'integrazione sociale. Per soddisfare tale requisito, ogni progetto deve essere incentrato su un approccio olistico accompagnato da un buon mix di misure territoriali e sociali. In cambio della realizzazione di questa condizione così impegnativa, la Confederazione si assume nell'ambito del Programma al massimo il 50 per cento dei costi dei singoli progetti (senza contributi alle infrastrutture), mentre l'altra metà è a carico del Comune e del Cantone. Ai responsabili dei progetti viene offerto inoltre un sostegno specialistico e tecnico. Durante la fase di attuazione del Programma, la Confederazione mette a disposizione una piattaforma finalizzata allo scambio dei saperi; una o due volte all'anno tutti i partecipanti al Programma s'incontrano con l'obiettivo di informarsi a vicenda e di cercare congiuntamente soluzioni per far sì che il processo interdisciplinare, sostenibile e partecipativo ormai avviato sia garantito e venga ancora migliorato.



Il Programma «Progetti urbani» è diretto da un comitato di direzione interdipartimentale i cui membri sono coinvolti anche nei progetti in loco. Da sinistra verso destra: Katja Müller (SLR), Jude Schindelholz (ARE), Doris Sfar (UFAB), Matthias Grabherr (UFSP), Josianne Maury (ARE, coordinatrice del Programma), Monica Malek (UFM), Ruth Tennenbaum (CFM) e Jürg Blattner (ARE).

Permeabilità verticale dei quartieri

L'approccio olistico dei progetti urbani si riflette pertanto nelle strutture organizzative: del Programma è responsabile un comitato di direzione interdipartimentale. Questo gruppo è composto dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) che in tale contesto funge da capofila, dall'Ufficio federale dello sport (UFSP, fino al 2011), dall'Ufficio federale della migrazione (UFM), dall'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), dal Servizio per la lotta al razzismo (SLR) e dalla Commissione federale della migrazione (CFM). Questa collaborazione orizzontale a livello federale ha il suo equivalente nei Comuni, i quali si assumono la responsabilità e il patrocinio dei singoli progetti: nell'organizzazione dei progetti in loco sono rappresentati sempre tutti gli ambienti politici interessati. Dato che i Cantoni sostengono i progetti sia sul piano finanziario che su quello specialistico promuovendo inoltre la trasmissione dei saperi, si crea una vera e propria cooperazione tripartita tra la Confederazione, i Cantoni e i Comuni.

Segno caratteristico: l'approccio congiunto

È un fatto indiscusso che i processi di sviluppo dei quartieri richiedono fin dall'inizio il coinvolgimento di tutti gli attori locali: gli abitanti, le associazioni di quartiere, le persone operanti nonché gli offerenti in ambito culturale, le associazioni sportive e del tempo libero, i commercianti, i proprietari degli immobili, i portinai, le chiese, le associazioni di mamme, i centri per i giovani, i gruppi di persone della terza età, le organizzazioni quali Pro Senectute e tutte le persone che svolgono un ruolo chiave e che rivestono – talvolta anche in modo molto informale – una funzione importante nei quartieri.

La seconda fase è attualmente in corso

Undici Comuni hanno partecipato alla prima fase pilota dal 2008 fino al 2011 (vedasi i ritratti dei quartieri pubblicati dalla pagina 10 fino alla pagina 31); i Comuni sostenuti nella seconda fase pilota dal 2012 fino al 2015 sono dieci: Vernier (GE), Versoix (GE), Vevey (VD), Pratteln (BL), Olten (SO), Aarburg (AG), Spreitenbach (AG), Schlieren (ZH), Regensdorf (ZH), Rorschach (SG). Il sostegno fornito ai singoli progetti dal rispettivo Cantone era un prerequisito. La scelta comprende sia le Città nucleo che i Comuni facenti parte di un agglomerato. La Confederazione mette a disposizione del Programma in totale 550 000 franchi all'anno. Inoltre, la Confederazione renderà accessibile anche ad altri Comuni e ai Cantoni interessati le esperienze e le conoscenze acquisite in entrambe le fasi pilota. L'obiettivo è di migliorare e di sviluppare ulteriormente a livello federale, cantonale e comunale i saperi relativi ai processi complessi connessi allo sviluppo di un quartiere.

Effetti positivi sono riconoscibili

Sia quanto realizzato finora che i processi attualmente ancora in corso hanno creato condizioni favorevoli per rafforzare l'integrazione sociale nonché la coesione sociale. Dall'analisi condotta sugli effetti nel 2012 emerge che in molti luoghi si sono creati nuovi rapporti tra gli abitanti del quartiere, il che corrisponde probabilmente all'effetto più evidente dei progetti urbani. Infatti, il Programma è servito da stimolo per l'istituzione di gruppi, circoli e associazioni nel quartiere. Inoltre, varie nuove offerte quali ad esempio i gruppi gioco, i corsi di lingue, le feste di quartiere, le mense scolastiche oppure le manifestazioni sportive raggiungono ormai ampie cerchie della popolazione. Secondo il rapporto di valutazione l'integrazione sociale viene rafforzata e molti abitanti del quartiere ne traggono profitto. Ciò presuppone tuttavia che le strutture, le attività e le offerte sviluppate poggino su una base durevole e che vengano ancorate nel Comune. Le misure urbanistiche e organizzative attuate nello spazio pubblico rappresentano inoltre per la popolazione dei quartieri interessati i pezzi del puzzle di una qualità di vita migliorata. Realizzazioni concrete che riguardano la vita di tutti i giorni come ad esempio le strisce pedonali, le panchine, le strade per giocare, l'illuminazione, le zone con velocità limitata a 30 km/h, i parchi gioco nonché gli impianti sportivi sono apprezzate da tutti gli abitanti, e in più danno un volto ai progetti urbani nei quartieri.

Effetti apprenditivi prodotti anche presso le autorità

A causa della natura interdisciplinare e trasversale dell'approccio è necessario scegliere nuove vie. Queste conducono a processi apprenditivi vissuti da tutti come un arricchimento – in particolare anche dagli organi federali. Grazie ai progetti urbani, la Confederazione può raccogliere esperienze e sviluppare così le basi necessarie per portare avanti il Programma affinché più tardi ne possano trarre profitto anche molti altri Comuni della Svizzera e la loro popolazione. La valutazione della prima fase del Programma indica ulteriori miglioramenti necessari: il coinvolgimento dei servizi cantonali nella struttura del progetto in loco, infatti, non sarebbe ancora riuscito dappertutto. Per contro, la cooperazione trasversale comunale all'interno dell'amministrazione si sarebbe sviluppata positivamente. Sebbene la cultura amministrativa praticata nei vari uffici sia diversa, tutte le parti coinvolte hanno invece constatato una tendenza generale all'avvicinamento e a una maggiore comprensione reciproca. E ciò nonostante il fatto che la cooperazione con i nuovi partner sia all'interno che all'esterno dell'amministrazione rappresenti una novità per molti Comuni.



Questo sforzo è valso la pena

La cooperazione tra Confederazione, Cantoni e Comuni presenta diversi vantaggi: la presenza di un Programma nazionale sostenuto dalla Confederazione, il quale coinvolge anche i Cantoni, conferisce la legittimità desiderata al progetto. Un altro aspetto positivo è rappresentato dal fatto che il Programma è stato concepito come un «laboratorio», il quale consente di sperimentare nuove forme di collaborazione.

È chiaro, comunque, che non esistono formule magiche, ma che abbiamo a disposizione una quantità di risposte possibili. Nella maggior parte dei casi, i concetti sviluppati per un determinato Comune non possono essere adottati da un altro Comune senza alcun cambiamento. Tuttavia, formano una base avvincente per ulteriori riflessioni. Tre requisiti vanno invece soddisfatti in qualsiasi caso: in primo luogo, bisogna che i responsabili politici diano prova di volontà politica e di costanza nel sostenere i progetti. In secondo luogo, le autorità locali devono coinvolgere tutti gli ambiti politici – abitazioni, pianificazione urbana e territoriale, trasporti, socialità, tempo libero e sport, sicurezza, scuola e formazione, cultura, migrazione, protezione dell'ambiente nonché manutenzione delle strade e delle aree verdi. In terzo luogo, molte persone interessate e tutti i gruppi target devono trovare il loro posto e un ruolo da svolgere nell'ambito dei processi di sviluppo. In questo modo si crea un approccio multistakeholder vero e proprio capace di promuovere qualcosa di sensazionale: l'arte di aumentare la qualità di vita nei quartieri svantaggiati.



Renens, Quartiere Florissant

Migliorata la pianificazione a Renens grazie all'approccio partecipativo

Nel quartiere le tracce dell'EXPO 1964 sono ancora presenti: infatti, in quegli anni sono state costruite grandi abitazioni che da allora compongono il quartiere di Florissant. Ma gli spazi esterni non sono stati sufficientemente sviluppati, a disposizione del traffico lento c'erano soltanto strade poco attraenti e la reputazione del quartiere aveva sofferto. Queste esigenze di sviluppo nonché le richieste di ampliamento da parte dei proprietari degli immobili hanno condotto a una pianificazione del quartiere il cui avvio è stato alquanto faticoso.

Nessuno urbanista è rimasto sorpreso quando i proprietari immobiliari del quartiere di Florissant si sono presentati al servizio urbanistico di Renens chiedendo un nuovo piano di quartiere in quanto l'attuale risale al 1959. Un nuovo piano di quartiere doveva servire a creare le premesse per la costruzione di ulteriori abitazioni. Gli urbanisti comunali hanno colto l'occasione per integrare al processo di pianificazione un progetto a loro caro: riflettere insieme agli abitanti di Florissant su come sviluppare e sfruttare gli spazi pubblici del quartiere nonché sullo sviluppo futuro della zona. Nella pur vaga speranza che in questo modo venisse tenuto maggiormente conto delle loro richieste, i proprietari immobiliari, più che altro investitori istituzionali quali le assicurazioni, hanno accettato di correre il rischio di elaborare il piano di quartiere in modo partecipativo.



Ogni inizio è difficile

Diversi partecipanti hanno espresso il timore che questo modo di procedere imposto dal Comune e sostenuto anche dalla Confederazione nell'ambito di un progetto urbano potesse comportare perdite di tempo, contrasti e discussioni interminabili. La motivazione è comunque aumentata notevolmente grazie



Le misure più importanti:

- Elaborazione partecipativa di un piano di quartiere congiuntamente ai proprietari immobiliari e alla popolazione del quartiere
- Elaborazione di uno scenario futuro del quartiere grazie alla collaborazione dell'Università di Losanna
- Incontri informativi e atelier di pianificazione con gli abitanti del quartiere
- Elaborazione e approvazione del piano di quartiere da parte della popolazione locale durante le diverse tappe di pianificazione

Renens (VD), Quartiere Florissant, 1380 abit. su 0,6 km²



alla moderazione affidata a esperti esterni, al progresso produttivo nelle discussioni nonostante le difficoltà iniziali e soprattutto alla prospettiva di una pianificazione vincolante. Anche la popolazione del quartiere si è impegnata con occhio critico ma in modo costruttivo. In particolare la prospettiva di densificare un quartiere fino allora caratterizzato da ampi spazi verdi ha condotto a numerose discussioni. Tuttavia, il coraggio è stato premiato: ora, alla parete del servizio urbanistico è appesa la bozza del nuovo piano di quartiere. Nel 2013, prima di essere approvato, verrà presentato ancora una volta agli abitanti nell'ambito di un atelier partecipativo. Il piano offre qualcosa a tutti: ai proprietari immobiliari la possibilità di realizzare nuove abitazioni attraenti, alla popolazione di avere strade più curate e spazi esterni nuovamente allestiti, e al quartiere una migliore mescolanza sociale grazie alle nuove forme abitative. Inoltre, le superfici di vendita esistenti potranno essere ancora leggermente ampliate. In totale si mira a un aumento dell'area edificabile residenziale e commerciale del 15% circa nonché alla crescita del numero di abitanti a circa 1800 persone. La pianificazione arriva proprio al momento giusto, poiché nuovi spacci e strutture ricreative nelle vicinanze, l'inaugurazione della stazione della rete rapida regionale di Prilly-Malley nonché l'imminente costruzione di una linea tranviaria esercitano un'ulteriore pressione sullo sviluppo territoriale.

... e al centro ci sono gli urbanisti

Sia agli urbanisti che ai responsabili politici del Consiglio comunale è spettato il compito di innescare il processo. Grazie alla loro abilità diplomatica sono riusciti a coinvolgere nella strategia a lungo termine i proprietari immobiliari privati ai quali spesso si rimprovera di mirare soltanto a un rendimento a breve termine. Il fatto

che la negoziazione con i proprietari è stata effettuata da esperti competenti nel campo urbanistico è stato decisivo dal momento che parlano con lo stesso linguaggio. La collaborazione è risultata talmente fruttuosa da indurre i proprietari a partecipare ai costi del progetto urbano. Anche la collaborazione con i servizi cantonali coinvolti si è rivelata utile. Peraltro, tutti gli attori attivi nell'amministrazione comunale – dal Servizio urbanistico al Servizio sociale e delegato all'integrazione – hanno sottolineato di non avere mai, fino allora, collaborato in modo così stretto e sistematico e di voler mantenere viva anche in futuro questa cultura di cooperazione.



Martin Hofstetter, urbanista di Renens, si rallegra poiché il suo progetto è stato integrato nel programma federale: «Il Programma «Progetti urbani» ci ha fornito un quadro chiaro, il che è stato importante per stabilizzare il nostro progetto. Accanto alla nostra motivazione personale abbiamo così ricevuto un secondo motore che ci ha condotto al successo.»

Yverdon-les-Bains, Quartiere Pierre-de-Savoie, Villette/Sous-Bois

La carta vincente di Yverdon-les-Bains è la cogestione per uno sviluppo comunitario dei quartieri e della Città

Nonostante sia, con i suoi 29 000 abitanti, la seconda città del Cantone di Vaud, Yverdon-les-Bains non manca affatto di coesione sociale. Le autorità e molti abitanti dei quartieri di Pierre-de-Savoie e Villette/Sous-Bois, entrambi costruiti negli anni sessanta, hanno lavorato per creare dei legami sociali e per consolidare una coabitazione sempre più conviviale.

Ascoltare e coinvolgere gli abitanti nel dibattito pubblico per favorire l'emergere di azioni cittadine: con queste parole si potrebbe descrivere l'approccio scelto dai responsabili del progetto urbano di Yverdon-les-Bains. Non solo gli specialisti operanti nel settore del lavoro sociale di strada ma anche esponenti politici locali, esperti dell'amministrazione comunale nonché collaboratori della Pro Senectute si sono recati regolarmente nei quartieri di Pierre-de-Savoie e Villette/Sous-Bois per incontrare gli anziani e i giovani. In primo luogo si è voluto stimolare la discussione e favorire gli incontri. Nella fase iniziale del progetto sono state coinvolte anche le organizzazioni del quartiere, i negozianti e la scuola. In questo modo si è potuto creare la base su cui operare congiuntamente. Invitando nei quartieri presi di mira gli abitanti a diversi forum, questi hanno avuto la possibilità di formulare le loro richieste. Da questi incontri sono poi nate varie iniziative quali le feste di quartiere, la realizzazione di un «Jardin de poche», l'organizzazione di passeggiate nel quartiere finalizzate a identificare possibili miglioramen-



Le misure più importanti:

- Lavoro sociale di strada nei quartieri
- Organizzazione di forum e di workshop con la popolazione locale
- Stretta collaborazione con la Pro Senectute
- Animazione socio-culturale nei quartieri
- Messa a disposizione di locali



Yverdon-les-Bains (VD), Quartieri: Pierre-de-Savoie, Villette/Sous-Bois, 4000 abit. su 0,49 km²



ti, le attività manuali e di cucina offerte in appositi laboratori oppure la creazione di locali comuni destinati ai giovani e ai meno giovani. Queste attività hanno sempre avuto due obiettivi chiari: rafforzare la coesione sociale e promuovere una buona convivenza.

Migliori rapporti intergenerazionali

Con particolare attenzione sono state seguite le attività intergenerazionali alle quali la Pro Senectute ha partecipato attivamente. In entrambi i quartieri si sono incontrati giovani e anziani per sperimentare qualcosa di nuovo: gli abitanti più anziani del quartiere di Pierre-de-Savoie, ad esempio, hanno organizzato per i bambini del loro quartiere attività del tempo libero intitolate «InterGénération». Inoltre è stata migliorata la qualità degli spazi esterni: adesso per i bambini e gli adulti ci sono più possibilità per giocare, per passare il tempo libero o per incontrarsi. Attivando anche la popolazione si sono ottenuti notevoli risultati e in particolar modo si è riusciti a conferire una nuova dinamica alla convivenza di tutti. Numerose persone in età avanzata hanno assunto nuovi ruoli. La mancanza d'interesse e il ritiro nella sfera privata hanno ceduto il posto a uno spirito di apertura e alla curiosità nonché a un sentimento di appartenenza alla collettività e a un più forte impegno cittadino.

Bottom up quale principio guida

L'obiettivo costante dell'approccio comunitario è di sostenere, motivare e abilitare la popolazione a prendere in mano l'avvenire del proprio quartiere. L'essenziale sta nel permettere che nel quartiere venga adottato il sistema della cogestione e che nell'ambito dello spazio pubblico venga costituito un luogo di riflessione aperta. Il concetto di empowerment promette effetti sostenibili e ha riscontrato tanto successo poiché Yverdon-les-Bains

vanta già una lunga tradizione nello sviluppo comunitario. In futuro, tutti gli abitanti di Yverdon-les-Bains potranno beneficiare di queste esperienze positive dal momento che il progetto urbano verrà esteso a tutta la popolazione in quanto si tratta di un «Projet de ville».



«Non avendo ricevuto né istruzioni d'uso né un copione su cui basare la nostra azione abbiamo ascoltato costantemente gli interlocutori rimettendo più volte in discussione il nostro lavoro e a cercando nuove vie insieme agli abitanti, partner a pieno titolo nell'approccio comunitario», spiegano Cécile Ehrensperger e Laurent Exquis del Dicastero Giovani e Coesione sociale della Città di Yverdon-les-Bains.

Vevey, Quartiere Plan-Dessous

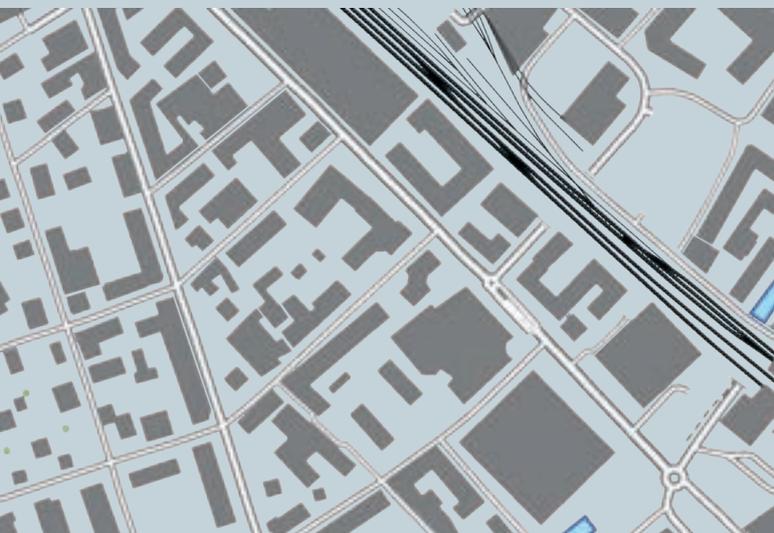
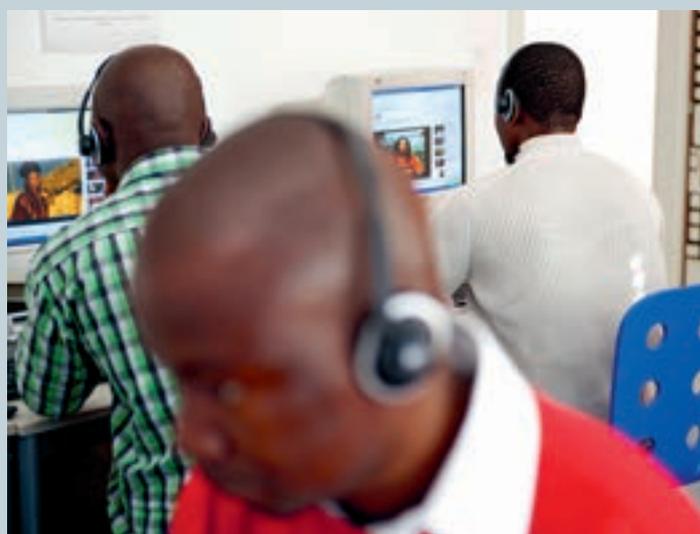
A Vevey c'è voluto un segnale per svegliare un intero quartiere

La pressione era grande: nel quartiere di Plan-Dessous i bambini non avevano praticamente nessuno spazio per giocare. I rifiuti si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato, il rumore del traffico stradale e ferroviario aumentava costantemente. Infine, gli abitanti vivevano uno accanto all'altro piuttosto che insieme.

L'immagine visiva è l'elemento che influisce in modo determinante sull'aspetto e sulla reputazione di un quartiere; e proprio qui sta il problema del quartiere lungo l'Avenue Général-Guisan a Vevey: blocchi di appartamenti di otto piani e in parte lunghi più di cento metri con facciate poco attraenti che fiancheggiano la strada cantonale con traffico intenso, senza spazi per le attività ricreative e il tempo libero. Alle spalle passa una delle linee principali delle FFS, il che non fa che aumentare la sensazione di ristrettezza. Già il solo patrimonio mobiliare giustificava un progetto di sviluppo del quartiere. Nel contempo, essendo ubicato vicino alla stazione, il quartiere si è trasformato in un'area commerciale e di servizi molto frequentata. A ciò si aggiungono le sfide connesse alla mescolanza sociale: laddove convivono persone provenienti da più di 80 nazioni e più della metà degli abitanti è di origine straniera non può nascere un'identità di quartiere. Le numerose comunità non avevano nessun contatto con gli altri e non cercavano nemmeno di stabilirlo.

È stato necessario continuare a insistere

L'attivazione del quartiere è stato possibile grazie all'intervento dell'amministrazione comunale. Ma ci sono



Vevey (VD), Quartiere Plan-Dessous, 3000 abit. su 0,24 km²

voluti ripetuti segnali per mobilitare gli abitanti e per mostrare loro che la creazione di nuove prospettive era nelle loro mani. L'analisi del quartiere, che ha permesso la creazione di due gruppi, è stata possibile grazie al-

Le misure più importanti:

- Analisi degli spazi sociali con la partecipazione di 80 abitanti del quartiere
- Aiuto per la creazione dell'associazione di quartiere Association Vevey Ouest (AVO)
- Creazione e gestione del centro di quartiere Villa Métisse
- Interventi urgenti quali le panchine e i passaggi pedonali



l'aiuto dei lavoratori sociali e di altri partner: un gruppo era responsabile delle relazioni tra gli abitanti del quartiere e l'altro della pianificazione urbana. Il lavoro ha permesso di mettere in avanti i bisogni del quartiere. In primo luogo bisognava creare un'infrastruttura sociale. Nel contempo i responsabili del progetto dovevano contattare i proprietari immobiliari. «La città non ha praticamente nessun margine di manovra in quanto quasi il 100% delle abitazioni sono di proprietà privata. Così abbiamo deciso di sfruttare i mezzi a nostra disposizione per dimostrare il nostro impegno almeno per quanto riguarda lo spazio pubblico», spiega Christoph Gerber, responsabile del progetto al Dicastero sociale di Vevey. Così, lungo la strada cantonale è stata installata una fila di panchine e realizzato un ulteriore passaggio pedonale per consentire alle persone di attraversare la strada cantonale.

Una vita di quartiere grazie alla partecipazione e agli spazi aperti

Grazie alle attività svolte nell'ambito del progetto urbano e con l'aiuto e l'impegno degli abitanti del quartiere contagiati dall'entusiasmo della Città, è stato possibile fondare un'associazione di quartiere. Inoltre, dal settembre 2010, il quartiere possiede un nuovo centro ubicato nella Villa Métisse. Il concetto del centro si fonda su due principi: il principio del «vuoto» secondo cui viene realizzato soltanto quello che gli abitanti e i gruppi offrono di propria iniziativa, nonché il principio della prestazione reciproca ossia: se i locali vengono utilizzati privatamente da una persona, questa dovrà fornire a sua volta una prestazione a beneficio del centro di quartiere. Oggi l'offerta della Villa Métisse comprende, grazie alle capacità d'iniziativa personale e di auto organizzazione, corsi, giochi, pranzi, eventi, il doposcuola ecc. Un assistente sociale presente sul luogo garantisce l'accessibilità, il

coordinamento e il sostegno dei gruppi, ma in linea di principio non è prevista nessuna attività di animazione. Un Internet café consente di offrire corsi d'introduzione ed è anche a disposizione dei richiedenti l'asilo che vivono nel quartiere e la cui domanda è stata respinta. È un luogo in cui possono fermarsi, il che favorisce il contatto con la popolazione. Il quartiere residenziale situato nella zona ovest di Vevey sembra più vivo, e grazie al progetto urbano offre a un numero crescente di persone la possibilità di allacciare nuovi contatti. I workshop regolarmente organizzati nel quartiere aiutano a mantenere vivo questo slancio consentendo inoltre lo sviluppo di nuove idee: effettivamente, c'è stato un risveglio del quartiere.



Christoph Gerber, del Dicastero sociale di Vevey e responsabile del progetto urbano, sa che gli resta ancora molto da fare: «Ora identificheremo gli abitanti del quartiere che vivono ancora un po' isolati o che frequentano unicamente altre persone appartenenti alla loro comunità. E in futuro cercheremo di avvicinare maggiormente i proprietari immobiliari privati.»

Montreux, Quartiere Clarens

Unire il fattibile alla visione: ecco la ricetta di Montreux per avere successo

Un quartiere che un tempo era un villaggio: il quartiere di Clarens è uno dei quartieri più grandi della Svizzera a beneficiare di un progetto urbano. Sebbene sia integrato da molto tempo al Comune di Montreux, non dispone di abitazioni di buona qualità nonché di spazi pubblici. Ciò che caratterizza questo quartiere è un traffico stradale denso.

Esistono diversi modi per sviluppare un quartiere e per raggiungere gli obiettivi prefissati. Nel caso del quartiere di Clarens, Montreux ha scelto un approccio su misura basato su tre progetti faro. Realizzando il progetto «CLARENSEMBLE» si è voluto discutere non solo di quanto è fattibile, ma anche di obiettivi a più lungo termine e quasi visionari quali, ad esempio, il riassetto di un'area privata per creare una «Grand'Place» accessibile al pubblico. Nell'ambito dei lavori di ampliamento di un edificio scolastico previsti per i prossimi anni, verrà creato inoltre – accanto ad altri servizi per la popolazione – un centro di quartiere. Tuttavia, la priorità comunale era quella di risolvere i problemi legati al traffico stradale. La creazione di zone a 30 km/h, precedentemente approvata, ha potuto migliorare rapidamente la situazione del traffico grazie all'attuazione di misure adeguate. Così facendo, la Città di Montreux ha compiuto un primo passo nella giusta direzione, il quale è stato accolto con molta benevolenza e ha servito da motivazione per affrontare ulteriori tappe.



Le misure più importanti:

- Creazione di zone con velocità limitata a 30 km/h
- Costruzione di una piazza pubblica per il quartiere in cooperazione con il proprietario del terreno e attraverso un processo partecipativo per la fase di pianificazione
- Pianificazione di un centro di quartiere

Montreux (VD), Quartiere Clarens, 7000 abit. su 0,24 km²



Dare spazio alla vita di quartiere

La coesione sociale e l'identità di quartiere possono evolvere soltanto se si offre la possibilità agli abitanti del quartiere di partecipare e di confrontarsi con domande concrete riguardanti il loro quartiere. Per questo motivo, la Città ha adottato un approccio partecipativo nei confronti delle attività e dei progetti più importanti affrontandoli congiuntamente con la popolazione dei quartieri. La pianificazione della nuova Grand'Place è il risultato della visione degli abitanti di Clarens. La Città di Montreux ha incaricato un architetto paesaggista di realizzare questo progetto, e i lavori inizieranno presumibilmente nell'autunno del 2012. Grazie all'approccio partecipativo, gli abitanti del quartiere hanno avuto la possibilità di esprimere i propri desideri e le proprie richieste riguardanti il centro di quartiere pianificato. In questo edificio verrà integrato, quale elemento innovativo, uno sportello dell'amministrazione comunale per ancorare le autorità al quartiere. La domanda di costruzione sarà presentata presumibilmente entro la fine del 2012.

La difficoltà di coinvolgere un largo pubblico

Nel corso dei lavori è stata notata la frequente assenza dei bambini, degli adolescenti e delle persone con un passato migratorio alle discussioni sul futuro del quartiere. Per incoraggiare questi gruppi alla partecipazione, la Città ha dovuto reagire cercando nuove soluzioni. Le feste, i concorsi, le manifestazioni adeguate all'età dei partecipanti e gli eventi culturali hanno confermato questa strategia.

Ma gli effetti del progetto urbano non si sono manifestati soltanto sul luogo stesso, bensì anche nell'ambito dell'amministrazione comunale: la cooperazione tra i Dicasteri territorio, mobilità e sociale è notevolmente

migliorata, inoltre si sta formando una nuova cultura di cooperazione nel quartiere. Montreux si sta dunque riavvicinando alla visione di uno sviluppo urbano interdisciplinare, partecipativo e sostenibile.



«Spero che la popolazione del quartiere continui ad impegnarsi e che vengano creati ulteriori progetti. Abbiamo visto che cosa è capace di fare un piccolo gruppo di quartiere», spiega Anne-Claude Renard, un'abitante del quartiere, che ha partecipato attivamente al gruppo 55+.

Burgdorf, Quartiere Gyrischachen-Lorraine-Einunger

A Burgdorf la comunità ecclesiastica, l'associazione di quartiere e l'amministrazione comunale agiscono insieme

Una gran parte delle abitazioni situate nel quartiere di Gyrischachen-Lorraine-Einunger necessitano di una ristrutturazione. I diversi rapporti di proprietà non rendono il compito facile. Inoltre, nelle attività di quartiere già esistenti andrebbe coinvolta anche la Città di Burgdorf.

Le attività svolte nel quartiere di Gyrischachen-Lorraine-Einunger hanno una tradizione: da 30 anni la comunità evangelica riformata di Burgdorf e l'associazione di quartiere s'impegnano congiuntamente a favore del quartiere e hanno sollecitato la Città di Burgdorf ad impegnarsi con maggior vigore e ad intensificare le azioni di sostegno per poter ampliare e svolgere queste attività anche in futuro. Realizzando il progetto «BunterLeben – Quartierentwicklung Gyri-Lorraine-Einunger» l'amministrazione comunale di Burgdorf ha ottemperato a questa richiesta. Il progetto mira da un lato a una ristrutturazione degli edifici socialmente sopportabile nonché alla valorizzazione degli spazi esterni. Dall'altro lato, visto il tasso di persone con un passato migratorio elevato rispetto ad altri quartieri, il progetto è focalizzato sulla promozione della partecipazione e dell'integrazione.

Nuova ubicazione e ampliamento del centro di quartiere

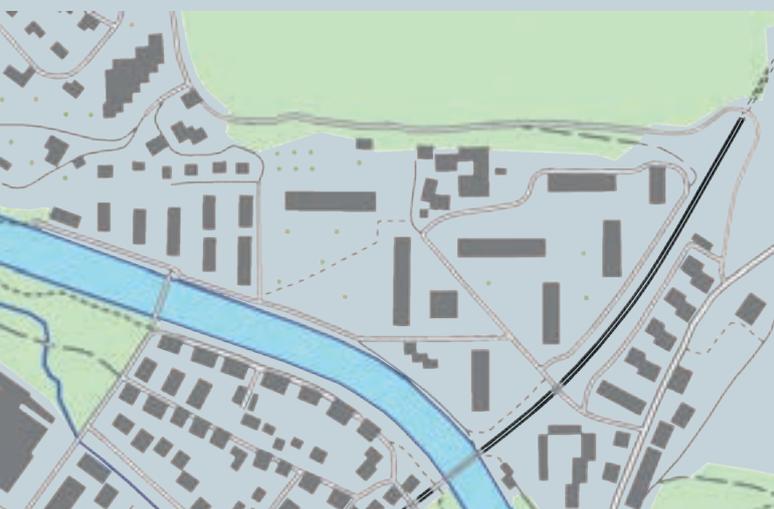
In occasione di diversi eventi finalizzati alla partecipazione e attraverso sondaggi condotti tra gli abitanti del quartiere si è voluto conoscere le loro esigenze. In cima alla lista si trova una nuova ubicazione per il centro di quartiere gestito dalla comunità ecclesiastica. Infatti, non



solo era molto piccolo, ma laddove si trovava prima, era anche poco visibile e difficilmente accessibile per la popolazione residente più anziana. Nell'agosto 2011, la Città, la comunità ecclesiastica e l'associazione di quartiere hanno inaugurato congiuntamente il nuovo punto d'incontro del quartiere situato in posizione centrale e facilmente accessibile, dove si trova anche l'ufficio del quartiere. «Il nuovo

Le misure più importanti:

- Inaugurazione di un nuovo centro di quartiere
- Elaborazione di un manuale per la ristrutturazione
- Creazione di un gruppo giochi per la promozione linguistica della prima infanzia
- Fondazione dell'ente responsabile per rendere durevoli le attività di quartiere



Burgdorf (BE), Quartiere Gyrischachen-Lorraine-Einunger,
2200 abit. su 0,25 km²



centro di quartiere viene utilizzato regolarmente da diversi gruppi locali per corsi e incontri. Vi si gioca a carte, a scacchi o si lavora a maglia. Offriamo corsi di lingue e organizziamo incontri destinati alla promozione dello scambio interculturale. Ogni mercoledì si svolge un incontro interculturale tra donne, e il venerdì offriamo ai bambini la possibilità di giocare nel parco», spiega Patricia Schirò, addetta alle attività di quartiere della comunità evangelica riformata di Burgdorf e responsabile dell'ufficio di quartiere. Nel quartiere è stato creato inoltre un gruppo giochi finalizzato alla promozione linguistica nella prima infanzia. In seguito alla grande richiesta, l'offerta è stata ampliata e così sono stati creati tre gruppi.

Manuale per la ristrutturazione

Una grande sfida è la ristrutturazione degli edifici. La Città ha condotto colloqui con singoli proprietari immobiliari per incoraggiarli a ristrutturare il loro parco immobiliare. Nel frattempo uno dei proprietari ha provveduto alla ristrutturazione di tre edifici. Ma questi sforzi sono stati frenati dall'iscrizione all'inventario dei monumenti storici di una parte degli edifici. Il risanamento totale diventa quindi difficile a causa dei diversi rapporti di proprietà in questi edifici. Per questo motivo, la Direzione delle costruzioni di Burgdorf ha sviluppato, insieme ad architetti e al Servizio dei monumenti storici, un manuale per la ristrutturazione. «Questo manuale costituisce una linea guida per realizzare i lavori di ristrutturazione in quanto spiega ai proprietari come ristrutturare tenendo conto delle esigenze di tutela dei monumenti storici e quali sono i passi da compiere in funzione della situazione. Queste direttive consentono inoltre di svolgere i lavori di ristrutturazione per fasi successive a seconda del proprietario», spiega la responsabile del progetto Yvonne Urwyler, caposezione Sviluppo urbano.

Accanto al manuale per la ristrutturazione e al nuovo centro di quartiere, il progetto urbano ha favorito l'intensa cooperazione all'interno dell'amministrazione comunale nonché tra la Città, la comunità ecclesiastica e l'associazione di quartiere fornendo così un contributo particolarmente prezioso. Pertanto è stato possibile realizzare i progetti di quartiere e risvegliare l'interesse della popolazione in merito. Inoltre il progetto ha saputo dare nuovi impulsi anche all'associazione di quartiere. Nel frattempo la cooperazione tra la Città, il centro di quartiere, la comunità ecclesiastica e altri gruppi è diventata vincolante grazie alla fondazione di un organo responsabile: anche in futuro le attività di quartiere verranno affrontate congiuntamente.



«Il progetto ha reso possibile lo sviluppo del quartiere, in quanto ha coinvolto anche la Città. Il nuovo ente responsabile composto dall'associazione di quartiere e dalla Città garantisce la durabilità al progetto urbano», spiega Patricia Schirò, addetta alle attività di quartiere della comunità evangelica riformata di Burgdorf, che insieme a Stephanie Oldani, la sua predecessora, ha contribuito alla buona riuscita del progetto.

Pratteln, Quartiere Längi

L'intero Comune di Pratteln beneficia del progetto di quartiere Längi

A causa delle scarse connessioni, dell'elevata percentuale di persone appartenenti ai ceti sociali più bassi e della mancanza di punti d'incontro nonché di opportunità di integrarsi, il quartiere di Längi veniva considerato come una zona abitativa con particolari esigenze. La realizzazione del progetto «Quartierentwicklung Pratteln Längi» ha permesso di affrontare congiuntamente queste sfide e di consolidare i punti forti del quartiere.

I pregiudizi degli abitanti di Pratteln e dei dintorni nei confronti del quartiere di Längi continuavano a persistere: secondo loro si trattava di un quartiere problematico, sebbene oggettivamente i pregiudizi non erano – o meglio non sono più – giustificati. La convivenza funziona nella maggior parte dei casi senza creare conflitti, anche se spesso i titoli dei media hanno voluto suggerire un'altra immagine; ma correggere quest'immagine negativa è stato solo uno degli obiettivi principali del progetto «Quartierentwicklung Pratteln Längi». «Accanto al miglioramento dell'immagine, l'obiettivo del progetto era di migliorare la qualità di vita nel quartiere, di affrontare il problema dei rifiuti nonché di allargare la partecipazione degli abitanti del quartiere», spiega Marcel Schaub, responsabile del progetto e caposezione Servizi/sicurezza del Comune di Pratteln.

Cambiamenti visibili

Negli ultimi anni sono cambiate molte cose. Se un tempo i rifiuti erano sparsi un po' ovunque, oggi il quartiere



è molto più pulito grazie alla campagna d'informazione sui rifiuti tuttora in corso e alla costruzione di un nuovo punto per la raccolta sotterranea dei materiali riciclabili.

Le misure più importanti:

- Campagna d'informazione sui rifiuti e nuovo punto di raccolta per materiali riciclabili
- Ampliamento dell'offerta di promozione e di giochi per bambini e adolescenti
- Progetto di promozione extrascolastico «Musik, Bewegung, Geschichten»
- Creazione della piattaforma per lo scambio «Forum Längi»
- Creazione di punti d'incontro nel quartiere

Pratteln (BL), Quartiere Längi, 2337 abit. su 0,3 km²



Il vecchio parco giochi è stato ricostruito con l'aiuto della protezione civile ispirandosi dalle idee emanate dai bambini del quartiere. Direttamente accanto si trova il nuovo impianto di Street Soccer dove possono scatenarsi gli adolescenti. Anche il nuovo percorso dedicato al movimento degli adulti viene ampiamente utilizzato. Per riuscire a realizzare i vari cambiamenti c'è voluto parecchio tempo oltre all'impegno della popolazione del quartiere nonché del Comune. Prima di avviare il progetto, il Comune ha voluto conoscere i desideri e le richieste degli abitanti. I membri del «Forum Längi» (oggi associazione di quartiere Längi) successivamente fondato si impegnano da allora a titolo volontario a organizzare regolarmente eventi e feste per la popolazione del quartiere. Per i bambini e gli adolescenti sono state create numerose offerte di promozione e di giochi. L'offerta comprende tra l'altro la custodia dei bambini svolta durante 1-2 pomeriggi alla settimana da un gruppo di volontari. Anche il «Feriendorf Pratteln» sviluppato nell'ambito del progetto e avviato nel Längi è ormai diventato una tradizione che si ripete puntualmente e si svolge alternativamente in uno dei quartieri di Pratteln. Un'altra iniziativa coronata da grande successo è stata l'offerta di promozione extrascolastica «Musik, Bewegung, Geschichten» dedicata ai bambini dai 4 ai 6 anni, ora integrata nell'offerta di base della scuola di musica.

Progetti coronati da successo estesi ad altri quartieri

Del progetto urbano non beneficia unicamente il quartiere di Längi, ma anche l'intero Comune: grazie al progetto di sviluppo del quartiere è stato possibile intensificare la collaborazione e la coordinazione interdipartimentale e interdisciplinare all'interno dell'amministrazione, per cui oggi la realizzazione dei progetti avviene in modo

coordinato e a livello interdipartimentale. Nelle attività di sviluppo del quartiere viene coinvolta anche l'associazione del quartiere di Längi, alla quale l'integrazione del «Forum Längi» ha saputo dare nuovi impulsi. Oggi, l'associazione di quartiere è l'interlocutrice ufficiale dell'amministrazione in loco facendosi portavoce delle richieste della popolazione del quartiere. Inoltre, molti progetti avviati con successo nel Längi non verranno portati avanti soltanto in questo quartiere, bensì estesi ad altre zone nella seconda fase del progetto urbano dove si tratterà di consolidare le attività svolte nel quartiere di Längi a lungo termine e di ancorare alle attività amministrative gli strumenti necessari per lo sviluppo della zona.



Marcel Schaub, responsabile del progetto, s'impegna con passione a favore dello sviluppo del quartiere di Längi: «Sono orgoglioso di quanto il Comune ha già raggiunto con il sostegno della popolazione del quartiere. Tuttavia, per sviluppare con successo e a lungo termine una determinata zona ci vuole del tempo. Siamo su una buona strada, ma ben lungi dall'aver raggiunto il traguardo.»

Olten, Quartiere Olten Ost

A Olten le opportunità esistenti vengono sfruttate al meglio

Scarse opportunità di integrarsi, un accesso alla stazione che andrebbe migliorato, zone tormentate dal rumore e mancanti opportunità per incontrarsi: il quartiere multiculturale di Olten Ost deve affrontare esigenze e sfide assai svariate che differiscono molto a seconda della zona.

Dietro alla stazione sul lato destro dell'Aar, si trova il quartiere di Olten Ost in cui abitano circa 10 000 persone. A causa della dimensione della zona e della composizione multiculturale, il quartiere deve affrontare esigenze e sfide assai differenti. Con la realizzazione del progetto «Chance Olten Ost» la Città di Olten si è prefissata tre obiettivi principali: rinnovare il parco immobiliare, rafforzare la partecipazione degli abitanti del quartiere ai processi di sviluppo del quartiere nonché migliorare l'integrazione degli abitanti del quartiere. Inoltre ci si propone di sfruttare meglio a vantaggio del quartiere le opportunità degli sviluppi attuali quali la costruzione del nuovo edificio della SUP nordoccidentale (Fachhochschule Nordwestschweiz) e la ristrutturazione della stazione.

Attivazione della popolazione del quartiere

Per dare il via al progetto sono state raccolte nell'ambito di una manifestazione della durata di un giorno le richieste e le proposte degli abitanti del quartiere. Numerose persone hanno così dimostrato di essere disposte a svolgere attività di volontariato a favore del quartiere: «L'attivazione della popolazione è un requisito necessario per lo sviluppo urbano, poiché senza l'impegno degli abitanti sia per motivi finanziari che personali non è possibile mi-



Olten (SO), Quartiere Olten Ost, 10 000 abit. su 3,2 km²

Le misure più importanti:

- Inaugurazione del centro di quartiere Cultibo
- Presentazione del servizio responsabile dell'integrazione sociale con diverse offerte e progetti volti a favorire l'integrazione
- Visite e manifestazioni del quartiere: Tausend Gerüche, Wiege der Moderne, pomeriggio dedicato ai giochi da tutto il mondo, visita al cimitero di Meisenhard
- Valorizzazione del sottopassaggio tramite l'installazione di elementi luminosi (in fase di pianificazione) e ristrutturazione dell'accesso est alla stazione (i lavori sono in corso e saranno conclusi nel 2013)



gliorare la qualità di vita in un quartiere», afferma Markus Dietler, responsabile del progetto e cancelliere della Città di Olten. Alcune delle proposte hanno già potuto essere realizzate – tra l'altro la richiesta di un luogo dove incontrarsi: nell'aprile 2011 è stato inaugurato il centro di quartiere Cultibo gestito dall'organo responsabile omonimo nuovamente fondato. Il centro offre accanto ai locali messi a disposizione per iniziative personali diverse attività come ad esempio i pasti comuni a mezzogiorno, le letture pubbliche o i pomeriggi dedicati alla pittura. Nel centro di quartiere si trova anche la biblioteca interculturale IKUBO. Il numero dei partecipanti a questi eventi varia di volta in volta: «Il nostro obiettivo principale non è di sfruttare sempre al massimo i locali. Con le nostre attività intendiamo offrire l'opportunità d'incontrarsi e di creare nuovi contatti», spiega Peter Hruza, responsabile di Cultibo. Anche il servizio responsabile dell'integrazione sociale ubicato definitivamente nell'edificio comunale di Olten lancia o sostiene numerosi progetti: corsi di tedesco in un parco, offerte di coaching professionale per i giovani che hanno terminato la scuola, tandem di conversazione oppure l'apertura di palestre ogni domenica pomeriggio per gli allievi della scuola elementare e ogni sabato sera per gli adolescenti. Inoltre, il servizio funge da punto di contatto per la popolazione.

Strategia uniforme per lo sviluppo

Stanno per essere elaborate anche singole misure nel campo urbanistica e trasporti: il sottopassaggio, importante asse di collegamento tra il quartiere e il resto della Città separato dalla linea ferroviaria, sarà abbellito e reso più sicuro per i ciclisti tramite l'installazione di elementi luminosi. Inoltre, ristrutturando la stazione si è tenuto conto della richiesta di migliorare l'accesso alla stazione dal lato est. Per quanto riguarda il rinnovamento del par-

co immobiliare finora è stato fatto ben poco. Per potersi rivolgere in maniera mirata ai proprietari immobiliari è mancata una visione politica per lo sviluppo del quartiere Olten Ost dal punto di vista urbanistico, dello spazio pubblico nonché dei trasporti. È qui che interviene il «Entwicklung Olten Ost»: in questa seconda fase del progetto urbano, la Città ha cominciato ad elaborare una strategia uniforme per lo sviluppo del quartiere che tiene conto delle esigenze e della situazione sociale della popolazione. In questi processi sono coinvolti diversi attori del quartiere – rappresentanti dell'economia, dell'educazione, del settore immobiliare e della popolazione residente – per incoraggiare congiuntamente lo sviluppo del quartiere.



«Dal momento che l'intera amministrazione comunale si trova dall'altro lato della Città, oltre ad essere un luogo d'incontro siamo anche il sensore esterno della Città di Olten nonché il punto di contatto per le richieste e le domande della popolazione del quartiere», spiega Peter Hruza, responsabile del centro di quartiere Cultibo.

Baden, Quartieri Meierhof e Kappelerhof

A Baden le associazioni di quartiere fanno da ponte tra il quartiere e l'amministrazione comunale

I due quartieri di Baden, Meierhof e Kappelerhof, sono penalizzati dal traffico di transito e possiedono una struttura demografica mista. L'integrazione dei diversi gruppi della popolazione, il miglioramento dell'infrastruttura, il rafforzamento dell'identità e la creazione di un quartiere residenziale di buona qualità – queste sono le grandi sfide.

Ogni quartiere ha un suo carattere specifico. Pertanto i progetti per lo sviluppo del quartiere sono chiamati ad affrontare diverse sfide. Ciò vale anche per Meierhof e Kappelerhof, due quartieri di Baden, accomunati dal forte impatto del traffico nonché da una quota di abitanti con un passato migratorio più elevata rispetto ad altri quartieri di Baden. Inoltre, entrambi hanno un'associazione di quartiere attiva. Vi sono invece differenze per quanto riguarda le rivendicazioni avanzate nei confronti dello sviluppo dei quartieri – ciò è quanto emerge dalle analisi dei quartieri commissionate dalla Città di Baden ancora prima dell'avvio del progetto urbano. In entrambi i quartieri vi è stata comunque la necessità di intervenire sia a livello dell'infrastruttura che in ambito socioculturale. Con il progetto «Quartierentwicklung im Prozess» è stata approvata nel 2008 dalle autorità comunali la realizzazione di due pacchetti di misure basati sulle analisi dei quartieri. Il Dicastero sviluppo territoriale, responsabile dello sviluppo dei quartieri, ha contribuito alla realizzazione delle misure cooperando in modo interdisciplinare con altri dicasteri quali ad esempio la Divisione Bambini, adolescenti, famiglia e il servizio responsabile dell'integrazione sociale. Agendo di concerto e coinvolgendo sia la popolazione che le associazioni di quartiere, le misure convenute sono state ulteriormente precisate per cui è stato possibile avviare successivamente la loro realizzazione. Gli obiettivi perseguiti erano la valorizzazione du-



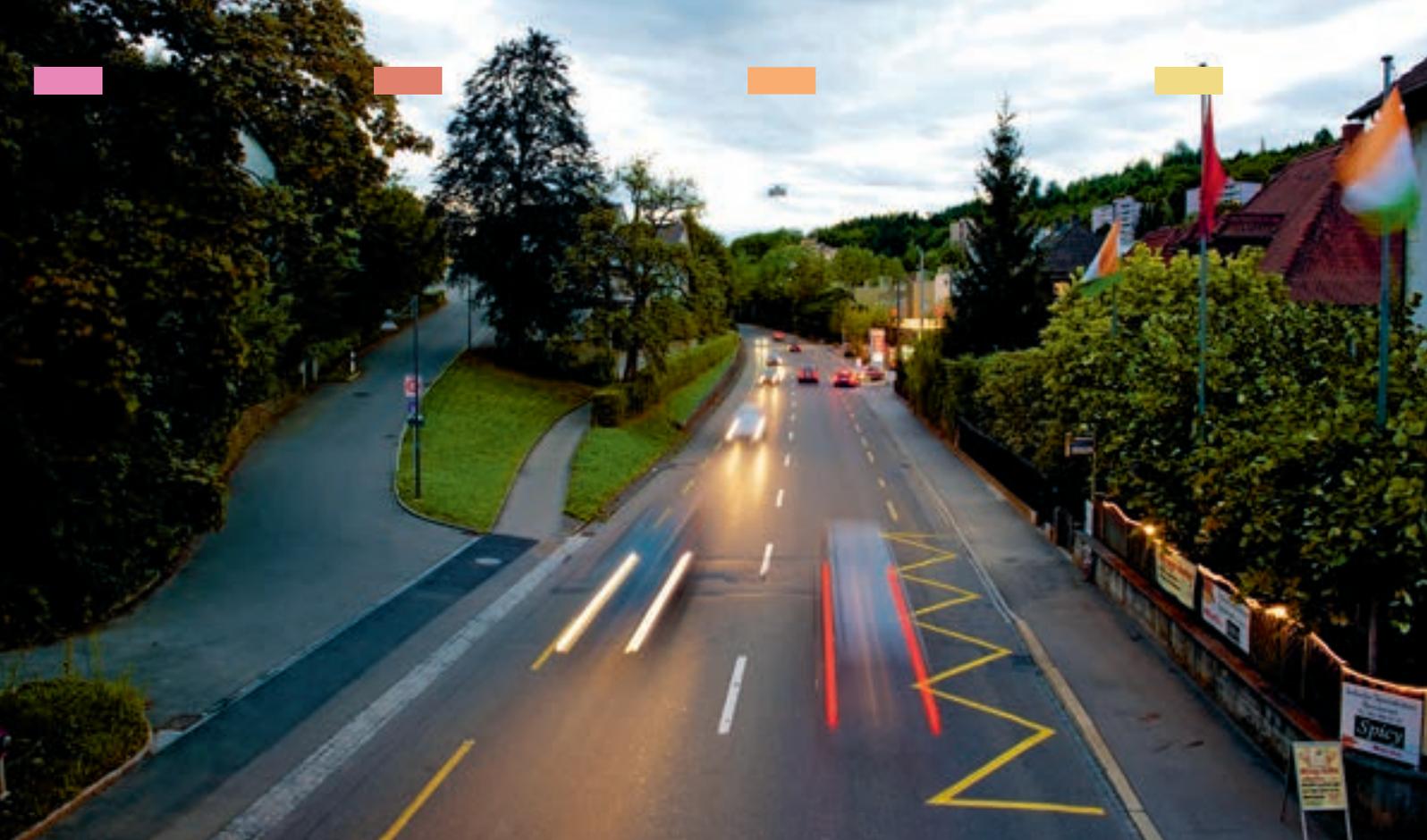
ratura e sostenibile dei quartieri nonché il rafforzamento della loro identità.

Le misure più importanti:

- Apertura del centro di quartiere di Meierhof con diverse offerte
- Organizzazione della custodia diurna nel quartiere di Kappelerhof
- Valorizzazione e ripristino dell'area parco giochi delle scuole
- Valorizzazione dello spazio pubblico (panchine, illuminazione, posti per grigliate)
- Attività svolte a favore dei bambini e degli adolescenti in entrambi i quartieri
- Cooperazione interdisciplinare sul piano amministrativo nell'ambito dello sviluppo dei quartieri



Baden (AG), Quartieri Meierhof e Kappelerhof. Meierhof: 2260 abit., Kappelerhof: 2990 abit.



Miglioramenti negli ambiti dell'infrastruttura e dell'integrazione

Nel quartiere di Meierhof il servizio tecnico comunale ha installato, su proposta degli abitanti del quartiere, panchine supplementari in diversi punti appositamente selezionati per favorire gli incontri spontanei. Un gruppo giochi ha aperto le porte ai bambini, e il nuovo centro di quartiere si presta allo svolgimento di varie attività. Inoltre, la Città gestisce un consultorio del servizio specializzato in materia d'integrazione con orari regolari d'apertura ubicato nello stesso posto. Il parco giochi della scuola è stato ristrutturato e serve ai bambini e agli adolescenti da punto d'incontro. Lo stesso vale anche per il nuovo spazio per grigliate con posti a sedere sulla Sonnmatwiese. Nel quartiere di Kappelerhof sono state realizzate numerose offerte destinate ai bambini e agli adolescenti. L'associazione struttura diurna che gestisce dal 1992 una mensa assistita ha esteso le attività proponendo la custodia diurna dei bambini. Con la collaborazione dei bambini e degli adolescenti è stato ristrutturato lo spazio intorno alla scuola rivalorizzando il parco giochi e creando un punto d'incontro nel quartiere. Il nuovo spazio per grigliate in riva alla Limmat è diventato un luogo ideale dove incontrarsi. Inoltre, sotto l'egida del servizio responsabile dell'integrazione sociale sono state organizzate – analogamente a Meierhof – tavole rotonde destinate ai migranti che servono da piattaforma di scambio di informazioni e di esperienze. Entrambe le associazioni di quartiere organizzano regolarmente eventi e feste per gli abitanti del quartiere.

Le associazioni di quartiere con una lunga tradizione

La Città di Baden ha coinvolto attivamente le associazioni di quartiere di Meierhof e di Kappelerhof nel pro-

getto «Quartierentwicklung im Prozess». Le associazioni sono attive nei quartieri già da molto tempo – quella di Kappelerhof da oltre 100 anni e quella di Meierhof da oltre 50 anni. Le associazioni si fanno portavoce delle richieste della popolazione residente nei quartieri e fungono da interlocutrice per l'amministrazione. Esse rappresentano dunque l'anello di congiunzione tra il quartiere e l'amministrazione. Il progetto urbano ha dato un ulteriore slancio allo sviluppo dei quartieri già avviato dalla Città: anche dopo la conclusione del progetto urbano, la maggior parte dei progetti è stata portata avanti.



«In qualità di associazione di quartiere possiamo influire sugli sviluppi nel quartiere, inoltre siamo un'interlocutrice importante per la Città di Baden. Nel nostro ruolo di anello di congiunzione tra la popolazione del quartiere e l'amministrazione possiamo manifestare direttamente le nostre richieste e fare in modo di essere ascoltati», spiega Adrian Vogt, copresidente dell'associazione di quartiere di Meierhof.

Spreitenbach, Quartiere Langäcker

Il centro di quartiere segna il cambiamento di Spreitenbach

In fondo, nel quartiere di Langäcker, di verde ce n'è tanto. Ma a causa delle recinzioni e delle siepi questi spazi verdi sono utilizzati troppo poco. Inoltre, agli abitanti del quartiere in maggioranza alloggotte mancano le possibilità d'incontrarsi, e diversi blocchi di appartamenti necessitano di interventi di ristrutturazione edilizia.

I grattacieli del quartiere di Langäcker a Spreitenbach, di cui uno possiede 25 piani, sono visibili già da lontano. Il quartiere, comunque, non viene caratterizzato soltanto dalle torri, ma anche dalla composizione multiculturale degli abitanti provenienti da 72 Nazioni nonché dalla quota elevata di persone alloggotte. A partire dal 2020, il quartiere sarà più facilmente accessibile e, in aggiunta alle linee di bus già esistenti, sarà dotato di una fermata della Limmattalbahn in fase di progettazione che collegherà Killwangen a Zürich Altstetten. Uno degli obiettivi del progetto «Langäcker bewegt» è stato quello di approfittare di questo impulso per aumentare l'attrattiva del quartiere. Inoltre si è voluto rilevare la necessità di attuare misure volte a favorire l'integrazione e di sviluppare le corrispondenti offerte nonché di elaborare una strategia per la ristrutturazione del parco immobiliare.

Determinare le esigenze della popolazione

Diversi workshop, visite al quartiere e «missioni di spionaggio» con bambini sono stati organizzati all'inizio del progetto per raccogliere, ordinandoli successivamente a seconda dell'urgenza, i desideri e le esigenze degli abitanti. Nel febbraio 2011, il Consiglio comunale ha approvato

il pacchetto di misure risultante da questo processo partecipativo assegnando ulteriori contributi finanziari finalizzati alla realizzazione delle misure. Al primo posto c'era il desiderio di creare un centro di quartiere. Sei mesi sono stati necessari per esaudirlo: nel novembre 2011, il Comune di Spreitenbach ha inaugurato nei locali riservati alle attività giovanili il CaféBar gestito da un gruppo di volontari. Ben presto ci si è resi conto che risponde a un'esigenza reale dal momento che è fortemente frequentato. Il pubblico è misto, vengono



Le misure più importanti:

- Inaugurazione di un centro di quartiere (CaféBar)
- Workshop con i proprietari immobiliari e la popolazione del quartiere per determinare le esigenze ed elaborare idee e proposte
- Analisi del fabbisogno per le zone d'incontro negli spazi esterni e graduale valorizzazione degli spazi pubblici
- Identificazione del fabbisogno e realizzazione di misure volte a favorire l'integrazione



Spreitenbach (AG), Quartiere Langäcker, 4000 abit. su 0,2 km²



sia giovani che anziani, persone residenti già da molto tempo nel quartiere nonché abitanti appena arrivati per scambiarsi idee ed esperienze mangiando una fetta di torta e bevendo una tazza di caffè. Tra l'altro, per quanto riguarda la nazionalità, il gruppo di volontari è tanto misto quanto lo sono i visitatori del CaféBar. Tuttavia, il CaféBar non è soltanto un centro di quartiere per la popolazione del quartiere poiché svolge anche il ruolo di «sensore» per l'amministrazione: «Grazie alle visite al CaféBar e ai colloqui con i volontari e gli ospiti riusciamo a capire molto in fretta quali sono gli attuali problemi nel quartiere. Ciò è particolarmente importante dal momento che nel Langäcker non esiste un'associazione di quartiere che potrebbe fungere da interlocutrice locale e alla quale ci potremmo rivolgere», afferma Monika Zeindler, consigliera comunale fortemente impegnata nel progetto. L'effetto positivo della cooperazione tra diverse parti si fa sentire anche a livello amministrativo comunale: se in passato le misure da attuare nel campo sociale o edile venivano spesso pianificate e realizzate separatamente, oggi invece – grazie al progetto urbano – vengono coordinate ed attuate congiuntamente.

Sfruttare meglio gli spazi aperti

Nel quartiere ci sono molti spazi verdi ma sono delimitati e separati con recinzioni, alberi e siepi. Per valorizzare questi spazi esistenti è stata effettuata un'analisi del fabbisogno per determinare la quota di utilizzo. In tale contesto sono stati pure rilevati i locali ad uso comune presenti in quasi tutti gli edifici – una «specialità del quartiere» – di cui l'esistenza è spesso dimenticata ma che possiedono un potenziale finora non sfruttato. Nella seconda fase del progetto urbano, il Comune ha cominciato a realizzare le misure che, in base ai risultati dell'analisi del fabbisogno, si sono dimostrate necessarie

collegando meglio, ad esempio, le strade e aumentando la qualità dei parchi gioco attraverso la posa di nuove attrezzature ludiche. In questa fase le attività sono incentrate sullo scambio di informazioni ed esperienze con i proprietari immobiliari per poter compiere congiuntamente un ulteriore passo in avanti rinnovando e ristrutturando il parco immobiliare. Sempre nella seconda fase del progetto urbano si mira inoltre a stabilizzare la partecipazione della popolazione del quartiere creando nel Langäcker un forum di quartiere che serva da piattaforma per le discussioni e gli scambi di idee.



«Lo sviluppo di un quartiere non sempre avviene in maniera visibile e pertanto è poco tangibile per la popolazione locale. Con l'apertura del CaféBar abbiamo soddisfatto un desiderio degli abitanti del quartiere e segnalato che ci muoviamo in favore del progetto urbano», spiega Monika Zeindler, consigliera comunale.



Sciaffusa, Quartiere Hochstrasse/Geissberg

A Sciaffusa si promuovono gli incontri intergenerazionali

Nel quartiere di Hochstrasse/Geissberg della Città di Sciaffusa vivono molti cittadini svizzeri della terza età nonché numerose famiglie con un passato migratorio. Entrambi i gruppi sono male integrati nella vita di quartiere. Punti d'incontro per giovani e anziani praticamente non esistono.

I temi trattati nell'ambito dello sviluppo dei quartieri di Sciaffusa si sono concentrati in primo luogo sui giovani, sull'integrazione e sullo spazio pubblico. Il progetto urbano invece ha posto al centro dell'attenzione le persone della terza età: l'obiettivo consiste infatti nel promuovere gli incontri intergenerazionali e interculturali nonché nell'integrare meglio le persone della terza età nella vita di quartiere. Il progetto è stato portato a termine nel 2009, poiché le premesse per un approccio integrativo previste dal progetto urbano si sono rivelate insufficienti e le misure hanno svolto solo un ruolo limitato nello sviluppo urbano generale e nella politica integrativa. I progetti generazionali avviati nell'ambito del progetto sono stati tuttavia portati avanti e fanno tuttora parte del lavoro di quartiere sia in loco che in un altro quartiere.



Le misure più importanti:

- Trasloco dell'ufficio di quartiere e creazione del centro di quartiere
- Inaugurazione di un punto d'incontro per persone della terza età
- Ripristino degli spazi pubblici e trasformazione in luoghi d'incontro

Sciaffusa (SH), Quartiere Hochstrasse/Geissberg,
6738 abit. su ca. 7 km²



Apertura di un caffè per la terza età

L'ufficio di quartiere di Hochstrasse/Geissberg esisteva già prima che venisse realizzato il progetto urbano. Nel 2008, l'ufficio si è trasferito nei locali vuoti di un ristorante. Ora, grazie allo spazio più ampio, è stato allestito accanto all'ufficio di quartiere anche un centro di quartiere. Anita Leupi è la nuova responsabile per le attività del centro. Nell'ambito del progetto urbano intergenerazionale è stato creato nei locali del centro di quartiere – congiuntamente alla Pro Senectute – un punto d'incontro per persone della terza età tuttora esistente: ogni venerdì si ritrova un gruppo di circa 20–30 anziani per scambiarsi idee ed esperienze bevendo una tazza di caffè e mangiando una fetta di torta fatta in casa. Un team permanente composto da donne della terza età e sostenuto dall'ufficio di quartiere ne è responsabile. Accanto al caffè per la terza età, l'offerta del centro di quartiere comprende tra l'altro corsi di tedesco e incontri anche per i giovani. Nei locali che si trovano accanto alla mensa assistita si svolgono i pomeriggi di gioco destinati ai bambini. E per consentire alle persone interessate di ogni età d'incontrarsi viene offerto un aperitivo in intervalli regolari. Del resto esiste anche un'associazione di quartiere che organizza regolarmente attività destinate ai propri membri.

Lo sviluppo dei quartieri continua

Nel quartiere di Hochstrasse/Geissberg le attività sono state portate avanti anche dopo la conclusione del progetto urbano, tra l'altro, ristrutturando l'edificio scolastico e i dintorni. Ora, il campo da calcio che si trova vicino alla scuola viene utilizzato frequentemente. Per migliorare la situazione del traffico sono state introdotte in diverse strade zone con velocità limitata a 30 km/h. I parchi gioco del quartiere sono stati riallestiti e rivalo-

rizzati come pure la piazza davanti alla chiesa. Questi cambiamenti sono finalizzati a favorire gli incontri tra le persone anziane e i giovani. Il caffè per la terza età riscontra tuttora un notevole successo e pertanto ne verrà inaugurato uno anche in un altro quartiere.



Anita Leupi è responsabile dell'ufficio di quartiere. È l'interlocutrice alla quale gli abitanti del quartiere possono rivolgersi, inoltre intrattiene regolari rapporti con la Città di Sciaffusa. Anita Leupi avvia, coordina e sostiene le offerte del centro di quartiere.

Rorschach, Quartiere-Progetto urbano

Più spazio per giocare nelle strade di Rorschach

La qualità degli spazi esterni nel quartiere del progetto urbano di Rorschach è alquanto modesta. Eccezion fatta per le strade non ci sono praticamente spazi pubblici a disposizione della popolazione multiculturale del quartiere. Inoltre, numerosi immobili necessitano un risanamento.

La Gerenstrasse a Rorschach è quasi irriconoscibile: in questa strada, un tempo frequentata dal traffico, ora giocano i bambini del quartiere. Al centro della strada ci sono alberi e panchine, i marciapiedi sono stati eliminati e le macchine possono essere parcheggiate unicamente negli spiazzi appositi che si trovano all'inizio e alla fine della strada. Questi cambiamenti sono stati realizzati nell'ambito del progetto urbano. «La strada era piena di macchine in sosta – altro che spazio ricreativo. Visto che le strade erano praticamente gli unici spazi esterni disponibili, l'unica possibilità per creare a breve termine un punto d'incontro per gli abitanti del quartiere era quella di trasformare una strada», spiega Florian Kessler, responsabile del progetto e caposezione Edilizia e Sviluppo urbano della Città di Rorschach. Nell'autunno del 2012 è stata ristrutturata anche la Bogenstrasse, un'altra strada di quartiere. Accanto alla valorizzazione degli spazi esterni, l'obiettivo perseguito dal progetto è di migliorare lo sfruttamento dello spazio pubblico, di avviare progetti di risanamento e di promuovere i rapporti sociali nel quartiere.

Essere presenti nel quartiere

In occasione degli eventi finalizzati alla partecipazione si è voluto conoscere i desideri e le richieste degli abitanti del quartiere. Ben presto i responsabili del progetto



Le misure più importanti:

- Inaugurazione di un ufficio di quartiere e di un centro di quartiere
- Trasformazione delle strade di quartiere in luoghi d'incontro
- Feste ed eventi organizzati regolarmente nel quartiere
- Gruppo di quartiere quale elemento importante per la creazione e la promozione dell'auto organizzazione sostenibile del quartiere
- Colloqui regolari con i proprietari immobiliari, elaborazione di scenari di sviluppo

Rorschach (SG), Quartiere-Progetto urbano, 1300 abit. su 0,12 km²



hanno avuto modo di capire che per raggiungere la popolazione occorre essere presenti nel quartiere. A tale scopo è stato inaugurato nel 2010 l'ufficio di quartiere, al quale la popolazione del quartiere può rivolgersi per domande e richieste. Nel contempo funge anche da punto di contatto per l'amministrazione e i diversi partecipanti al progetto urbano come, ad esempio, la scuola e i servizi specializzati coinvolti nella realizzazione. Nel frattempo, manifestazioni e progetti quali la festa del quartiere, il campionato di Street Soccer oppure lo «Sprachencafé» sono diventati elementi strettamente connessi al quartiere, i quali vengono gestiti e organizzati insieme a diversi gruppi di abitanti del quartiere. Lo «Sprachencafé» è uno spazio che consente alle donne del quartiere di migliorare le loro conoscenze di tedesco e di allacciare nuovi contatti. Una volta al mese, in diversi posti o ristoranti del quartiere, viene organizzato il cosiddetto «Quartierhöck» ossia un incontro finalizzato allo scambio di informazioni e di esperienze tra abitanti del quartiere interessati. Ogni mercoledì pomeriggio, il progetto «Kinderzeit» offre un gioco di animazione aperto e accessibile. L'offerta riscontra un grande successo e nel frattempo vi partecipano ogni volta dai 40 ai 50 bambini. Tutti questi progetti permettono di creare nuove reti di contatto e una maggiore coesione sociale.

Maggiore autonomia nel quartiere

Nell'ambito dei lavori di risanamento degli immobili è stato necessario effettuare un lavoro di base: la Città ha condotto colloqui individuali con più di 80 proprietari immobiliari illustrando loro i possibili sviluppi. I proprietari saranno coinvolti anche nella seconda fase del progetto urbano. Nell'ambito di un processo partecipativo è prevista, per una parte del quartiere, l'elaborazione di immagini del futuro. All'inizio della seconda fase è stato inoltre

possibile esaudire un grande desiderio della popolazione del quartiere – inaugurare un centro di quartiere con dei locali a disposizione della popolazione del luogo e dell'ufficio di quartiere: «L'obiettivo è di far sì che un giorno gli abitanti del quartiere riescano a gestire questo centro il più autonomamente possibile. Per il momento, il nostro ruolo è di sostenerli affinché possano trovare la loro forma di autonomia», spiega Anna Dietsche, responsabile dell'ufficio di quartiere.



Anna Dietsche, responsabile dell'ufficio di quartiere, e Florian Kessler, responsabile del progetto e caposezione Edilizia e Sviluppo urbano, si scambiano regolarmente informazioni riguardanti le richieste emanate nel quartiere nonché i progetti in corso per poter attuare insieme lo sviluppo del quartiere.

Organizzazione e struttura

Dall'impulso alla rete solida

Gli inizi

Un episodio accaduto nel quartiere, un intervento parlamentare a livello locale, abitanti che cominciano a organizzarsi oppure articoli pubblicati dai media che attirano l'attenzione su un determinato quartiere: c'è sempre un fattore che fa scattare qualcosa, un impulso, una scintilla che innesca un processo. Forse gli stessi abitanti hanno già fatto notare da qualche tempo la situazione sempre più preoccupante nel loro quartiere. Finché, in un dato momento, la pressione raggiunge un livello tale da non poter più essere ignorata.

L'impulso iniziale per avviare un processo d'integrazione e di valorizzazione può essere dato anche da pianificazioni generali ossia da pianificazioni che possono cambiare radicalmente la struttura di un quartiere. Può trattarsi di una circonvallazione, della pianificazione di una nuova linea ferroviaria urbana come ad esempio a Spreitenbach, di un'area dismessa oppure del nuovo campus di una scuola professionale come a Olten. Di regola sono le autorità comunali che prendono l'iniziativa direttamente in loco congiuntamente alle associazioni di quartiere.

Prime attività informali

In linea di principio esistono già alcune forme strutturali predefinite prima di avviare un progetto urbano: un gruppo di abitanti che s'incontra per discutere degli sviluppi nel proprio quartiere, oppure le autorità che creano un gruppo interno di lavoro dopo aver constatato la necessità d'intervenire, o ancora l'associazione di quartiere che comincia a organizzare le prime attività dopo aver identificato dei problemi. Le prime attività sono ancora piuttosto sconesse. I progetti urbani offrono la possibilità di ordinare i vari elementi e di creare una rete di contatti. Grazie alla strategia globale e alla cooperazione di diversi attori è possibile mettere a disposizione delle nuove risorse e utilizzarle.

Le strutture si formano

Con l'avvio del progetto vengono definite le prime strutture organizzative nonché esecutive. Quanto più lunga è la durata del progetto, tanto più grande diventa il fabbisogno di strutture solide ed efficienti. Queste, tuttavia, non si creano da sole. Le esperienze raccolte a Pratteln e in altri Comuni dimostrano che un'attenta fase di preparazione e di organizzazione nonché un sostegno offerto in funzione della situazione sono un prerequisito indispensabile.

I gruppi di quartiere possono focalizzare la loro attenzione su determinati temi. A Burgdorf, ad esempio, si è formato un gruppo che si occupa del tema dei rifiuti. A Rorschach alcuni abitanti attivamente impegnati assumono la funzione di «relais» nel quartiere per favorire gli incontri. Il forum e le associazioni di quartiere offrono la



cornice ideale per discutere, appoggiare e legittimare il progetto. Sono le piattaforme dell'informazione e dell'impegno.

Le strutture si sviluppano: associazione mantello, ufficio di quartiere e Co.

Man mano che il progetto avanza, le esigenze cambiano. Prima o poi occorre procedere alla realizzazione ossia all'ampliamento del livello intermedio. Gli uffici di quartiere di Burgdorf e di Rorschach sono l'esempio concreto di ciò che si può fare per creare sul posto un anello di congiunzione tra le autorità e la popolazione. Queste strutture intermedie, indipendentemente dalla loro denominazione – ufficio di quartiere, centro di quartiere, segretariato di quartiere, oppure centro socioculturale – raccolgono le richieste e fungono da portavoce per entrambe le parti interessate. Hanno il compito di coordinare e di attivare, servono da punto di contatto, si

occupano delle relazioni pubbliche e offrono un'infrastruttura amministrativa. È importante abbinare il profilo degli uffici di quartiere al profilo delle organizzazioni già esistenti quali l'associazione di quartiere. In certi Comuni sono state fondate inoltre delle associazioni mantello con un ruolo di organo responsabile degli uffici di quartiere nonché alla messa in comune degli interessi delle associazioni e dei gruppi già presenti nel quartiere.

Good local governance

Chi controlla il processo? Chi governa le sorti? Gli abitanti del quartiere attivamente impegnati, le autorità, la politica? O ciascuno un po'? Il termine «gestione del quartiere» riassume tutti gli sforzi compiuti congiuntamente per influire sullo sviluppo di un quartiere e per controllarlo. Al comitato direttivo del progetto spetta il compito di riunire e coordinare molti attori e molti interessi, di concordare gli obiettivi, di negoziare le regole del gioco e di fissare le priorità. Il ruolo della mano pubblica è quello di rendere possibile la realizzazione. Ciò corrisponde alla concezione moderna dello Stato, secondo cui lo Stato è solo un attore fra altri.

L'ancoraggio politico ha rilevanza centrale per far sì che il progetto abbia un effetto duraturo. La realizzazione del

progetto urbano può essere considerata come un obiettivo di legislatura comunale, com'è accaduto a Spreitenbach. Infatti, le esperienze maturate congiuntamente nell'ambito dei progetti urbani hanno dimostrato che uno dei fattori essenziali per avere successo è proprio l'ancoraggio ottimale. Ma ciò richiede del tempo. Di regola, 3 o 4 anni non bastano.

Non tutto si lascia strutturare

Sebbene i progetti di sviluppo dei quartieri necessitano strutture solide e legittimate, una pianificazione puramente formale non corrisponde alla realtà dei quartieri e dello sviluppo urbano. Esisteranno sempre gruppi che, almeno ufficialmente, non vogliono lasciarsi coinvolgere nel concetto globale. A ciò si aggiunge il fatto che le strutture di per sé non causano nessun cambiamento. In fin dei conti sono singole persone a dare un volto agli sviluppi e a fungere da rappresentanti del progetto.

Occorrerebbe porre dei freni anche ad un'organizzazione eccessiva. Le associazioni, le riunioni e i regolamenti sono mezzi strutturanti finalizzati a un determinato scopo, ma non sono fini a sé stessi. Le energie andrebbero spese per la realizzazione concreta piuttosto che nei comitati di coordinamento e nelle procedure complicate.



Pianificazione del territorio

Ogni quartiere fa parte di qualcosa di più grande



Edificio – Innesdamento – Quartiere – Città

Gli edifici e gli insediamenti formano dal punto di vista urbanistico la struttura di base del quartiere. Infatti, sia questi elementi che le tappe evolutive della sua storia oppure la composizione dei suoi abitanti conferiscono al quartiere una particolare fisionomia. A loro volta, sono i singoli quartieri a creare e a dare un volto alla Città indipendentemente dalla loro funzionalità e dall'aspetto sociale.

La reputazione di un quartiere si ripercuote su tutto il Comune influenzando anche la sua immagine. Per contro, le tendenze o gli sviluppi di tutta la Città hanno un impatto sul quartiere. Infatti, il quartiere e la Città che lo circonda sono strettamente collegati fra loro sia a livello territoriale che a quello di percezione. Tra l'insediamento, il quartiere e tutto il Comune ci sono pertanto numerose interazioni.

Quartieri diversi presi di mira dai progetti urbani

Nell'ambito del tessuto urbano, l'importanza di un quartiere dipende fortemente dai collegamenti: il quartiere è facilmente raggiungibile? I trasporti pubblici o le vie di

comunicazione presentano eventuali lacune? Il quartiere è collegato al resto della Città o è isolato? A ciò si aggiungono altri criteri: esistono edifici o spazi verdi capaci di conferire un'identità a un determinato quartiere? E in che modo la popolazione del Comune si identifica a tale quartiere?

In linea di principio, i quartieri presi di mira dai progetti urbani si lasciano suddividere in due gruppi: il primo gruppo è costituito da quartieri multifunzionali che sebbene si trovino vicino al centro, in pratica non partecipano alla vita urbana come ad esempio i quartieri a Vevey e a Rorschach nonché i quartieri di Meierhof e di Kappelerhof a Baden. In questi luoghi, le emissioni del traffico e la mancanza di attraenti spazi verdi e ricreativi sono le sfide più sentite. Il secondo gruppo è formato dai quartieri residenziali separati dai quartieri del centro come ad esempio il Längi a Pratteln. In questi quartieri, la distanza geografica dal cuore vibrante della Città e l'insufficiente coinvolgimento nella struttura comunale sono i temi di cui occorre occuparsi nell'ambito dei progetti urbani.



Costruire ponti contro l'isolamento sociale

«L'isolamento territoriale intensifica l'isolamento sociale reale, incombente o sentito.» A questa conclusione giunge lo studio della Confederazione «Mescolanza sociale e sviluppo dei quartieri: tra esigenza e fattibilità». Laddove interi gruppi della popolazione vivono socialmente isolati, la coesione della popolazione ne risente. La differenziazione comporta il pericolo di desolidarizzazione, di frustrazione o addirittura di stigmatizzazione dovuti al sentimento di esclusione o al regresso nella scala sociale. Inoltre complica i molteplici rapporti naturali tra quartiere e Città.

Per sormontare l'isolamento territoriale e sociale ci sono diversi strumenti a disposizione: la creazione e la valorizzazione di vie pedonali e ciclabili, il miglioramento delle offerte dei trasporti pubblici oppure l'abbassamento della soglia per le offerte di formazione e di formazione continua. Rendendo i confini più permeabili e costruendo ponti – sia fisicamente che in senso figurato – il quartiere isolato viene integrato nel sistema urbano più grande.

Una valorizzazione dagli effetti positivi in un più ampio raggio

Secondo l'esperienza maturata dai Comuni che hanno partecipato al Programma «Progetti urbani», gli sforzi compiuti a favore della valorizzazione stanno dando i loro frutti e vengono giudicati positivamente anche da persone non coinvolte. Già pochi anni dopo lo sviluppo e la realizzazione del progetto, è stato possibile constatare l'effetto positivo del progetto urbano non solo per l'intero Comune, ma anche per la regione. L'immagine unilaterale del quartiere, nella maggior parte dei casi negativa, si presenta con più sfaccettature ed è migliorata. Per ottenere un effetto duraturo e sostenibile ci vuole tuttavia

molta pazienza – pure questa un'esperienza vissuta congiuntamente dai progetti urbani.

Dei laboratori a cielo aperto

I progetti urbani sono dei laboratori per lo sviluppo dei quartieri. Le conclusioni tratte dal Programma sono illuminanti per sviluppare i quartieri anche altrove. Essendo realizzati in importanti agglomerazioni della Svizzera, i progetti urbani rappresentano casi tipici territoriali per gli urbanisti: si riuscirà a far sì che le carte generalmente vincenti dell'urbanità – le brevi distanze, gli spazi liberi, la buona infrastruttura, lo sfruttamento limitato del suolo – diventino anche le carte vincenti dei quartieri svantaggiati? È possibile densificare i quartieri costruiti negli anni Sessanta come, ad esempio, quello di Renens in modo da conservare la qualità esistente e magari migliorandola ulteriormente? Che cosa si può fare per trasformare un quartiere svantaggiato in un luogo con una qualità abitativa e di vita intatta? E infine una domanda di carattere generale: che cosa significa urbanizzazione nei Comuni che fanno parte di un'agglomerazione?

Le sfide restano

La pianificazione territoriale dovrà fronteggiare compiti impegnativi anche in futuro. Per quanto riguarda l'attrattiva delle Città e dei Comuni, le sfide consistono nell'utilizzare più intelligentemente quanto già esiste. Nelle Città, ad esempio, ci sono tuttora troppe abitazioni inadeguate. Il parco immobiliare esistente dovrà essere adattato alla domanda mediante estensioni, risanamenti energetici, riconversioni e il «riciclaggio» di vecchie zone abitative senza costringere la popolazione residente ad abbandonare le loro abitazioni. Tenendo conto del crescente fabbisogno pro capite di superficie abitabile si tratta inoltre di portare avanti la discussione sull'addensamento e di concretizzare le conclusioni tratte attuando misure efficaci.

Approccio multistakeholder Insieme verso il traguardo

Gli attori si uniscono

Cittadini che s'impegnano per il loro quartiere, rappresentanti di organizzazioni non profit che richiamano l'attenzione sulla situazione del quartiere, oppure esponenti delle autorità che si preoccupano del bene di un quartiere urbano svantaggiato: all'inizio di ogni progetto urbano ci sono singole persone che chiamano le cose con il loro nome, segnalano eventuali irregolarità, scoprono le lacune e cominciano ad impegnarsi per migliorare la situazione. Esse rappresentano il nucleo principale su cui poggia il progetto di sviluppo del quartiere.

È probabile che le prime attività non siano ancora interconnesse fra loro. Infatti, per formare un tessuto, occorre prima intrecciare i vari fili. Le attività incoerenti vanno trasformate in un'azione concertata. All'inizio di ogni progetto urbano si tratta di coinvolgere tutte le forze rilevanti e di costruire una solida comunità di persone interessate.

Forgiare un'alleanza

L'obiettivo dell'alleanza è di unire tutti gli attori più importanti quali ad esempio: le autorità, le istituzioni sociali, i gruppi d'interesse, le organizzazioni di quartiere, le associazioni economiche, i proprietari degli immobili e le amministrazioni immobiliari. Nell'unire queste forze spetta al Comune assumere un ruolo attivo. Oltre a mettere a disposizione i mezzi finanziari, può fornire un sostegno logistico e apportare il proprio know how.

In quel dato momento, la forma che (dal punto di vista giuridico) la cooperazione assumerà è ancora di secondaria importanza. Per contro è molto più importante definire i confini, mettersi d'accordo sugli obiettivi da raggiungere, sviluppare un linguaggio comune e discutere apertamente degli interessi rappresentati e delle rivendicazioni avanzate da diversi gruppi nell'ambito del progetto. Grazie al fatto d'aver coinvolto fin dall'inizio tutti gli stakeholder, il progetto viene ampiamente sostenuto già nella fase iniziale e le risorse esistenti possono essere sfruttate in modo ottimale. Il fatto di tenere conto di tutti gli interessi rilevanti permette di agire in modo efficiente e di rispondere alle esigenze. Così facendo si evita inoltre che un progetto possa essere bloccato da potenziali avversari.

Risolvere in modo creativo i conflitti legati agli obiettivi

«Vogliamo migliorare la qualità abitativa e di vita.» Oppure: «Vogliamo fornire un contributo all'integrazione.» Può darsi che tutti siano d'accordo, finché gli obiettivi sono formulati in maniera generale. Ma non appena singoli obiettivi vengono definiti, quantificati e muniti di un valore pecuniario, possono nascere conflitti legati agli obiettivi finali: i proprietari degli immobili mirano a

investimenti finalizzati a creare un plusvalore che si ripercuotono sulle pigioni – gli abitanti invece si battono per valorizzazioni che non comportino un aumento dei canoni d'affitto. Le famiglie con bambini vorrebbero che il traffico venga ridotto – l'industria locale invece insiste sul fatto di poter offrire ai clienti un numero elevato di parcheggi. Se i conflitti legati agli obiettivi finali non possono essere risolti in un primo momento, i responsabili del progetto dovrebbero cercare di avviare misure non controverse per conferire al progetto fin dall'inizio una dinamica positiva. Il fatto di collaborare nelle prime fasi del progetto e ottenere i primi successi contribuisce ad ammorbidire eventuali fronti induriti.

Rendere più oggettiva la discussione

Un'analisi del fabbisogno come ad esempio nel progetto urbano di Yverdon-les-Bains può essere un contributo prezioso per trovare un consenso. Le indagini condotte tra la popolazione del quartiere aiutano a rendere più oggettiva la discussione. Pertanto non si continuerà più a parlare di fatti ipotetici basandosi su dicerie, ma si discuterà servendosi di informazioni chiare e di dati sicuri. Inoltre, l'analisi del fabbisogno ha un carattere attivante. Incoraggia la creazione di gruppi di lavoro che saranno i partner a cui rivolgersi durante il processo di realizzazione. Partecipando alle attività, la popolazione partecipa alle decisioni e fa parte dell'alleanza.

Regole del gioco chiare contribuiscono pure in larga misura a oggettivare la discussione. Se gli attori conoscono il loro ruolo e le loro competenze, conferiscono all'alleanza sicurezza e stabilità. Le regole del gioco dovrebbero essere differenziate, presentate e accettate a seconda dei gruppi che avanzano determinate rivendicazioni. In questo modo potrebbero creare un clima di fiducia e promuovere la trasparenza nei processi.

Importanza dei partner locali

Spesso le associazioni, le federazioni e le fondazioni sono già attive sul posto. A volte si tratta di autorità scolastiche, associazioni sportive o comunità ecclesastiche. Oppure ci sono le associazioni di quartiere come ad esempio a Olten e a Baden disposte a impegnarsi in modo rilevante. Le loro conoscenze della situazione locale, le loro reti di contatti nonché le loro risorse sono assolutamente preziose.

Scoprire, collegare e ottimizzare quanto esiste già costituisce un approccio più promettente che ricorrere a troppi specialisti esterni. In questo modo le risorse (endogene) presenti sul posto vengono valorizzate. L'alleanza per il quartiere ha bisogno di partner locali da contattare, ciò è quanto si evince dai progetti urbani. Tra le persone che svolgono un ruolo chiave ci sono gli abitanti del quartiere, i docenti, gli amministratori scolastici oppure



i portinai dei parchi immobiliari: sono loro gli apripista e i moltiplicatori del progetto.

Approccio multistakeholder

Le autorità formano un'alleanza con le istituzioni culturali e sociali, le regie immobiliari collaborano con le associazioni di quartiere, gli esponenti dell'economia agiscono fianco a fianco con persone private attivamente impegnate: l'approccio multistakeholder costituisce un approccio credibile, molte volte sperimentato e applicato dai progetti urbani – sapendo che né lo Stato né gli attori privati o istituzionali sono in grado di svolgere da soli le attività di sviluppo, ma che la cooperazione tra diversi gruppi che avanzano determinate rivendicazioni offre una grande opportunità.

Le attività di quartiere svolte a Burgdorf sono un ottimo esempio per illustrare l'approccio multistakeholder. Partendo dalla tripla formata da Città, associazione di quartiere e comunità ecclesiastica è stata creata l'associazione mantello «Bunterleben» della quale nel frattempo fanno parte ulteriori attori. Esempio è anche il progetto urbano di Montreux: grazie a un modo di procedere partecipativo, a un approccio di pianificazione effettuato con abilità nonché a trattative coronate da successo il proprietario ha messo a disposizione del Comune con concessione edilizia la Grand'Place. Pertanto il Comune può rendere accessibile questo luogo centrale alla popolazione e allestirlo tenendo conto delle esigenze.

Collettività pubbliche

Politica sociale e sviluppo territoriale attorno ad un tavolo

Approccio olistico

Che si tratti di attività svolte all'interno dell'amministrazione comunale oppure a livello comunale, cantonale e federale: un gran numero di attività comportano la collaborazione tra gli enti. Per quanto riguarda i progetti urbani, la collaborazione è particolarmente necessaria. L'azione congiunta risulta facile in quanto non si tratta di temi strategici astratti, ma di esigenze concrete riguardanti un determinato territorio.

I progetti urbani traggono profitto dal fatto che diverse autorità sono coinvolte nella realizzazione apportando il loro know how specialistico e mettendo a disposizione i propri contatti. Grazie all'approccio integrale vengono tematizzati sia l'infrastruttura pubblica e le questioni concernenti la valorizzazione del parco immobiliare, la migrazione, la sicurezza nonché la creazione di centri socio culturali per attività socio culturali.

La collaborazione interdisciplinare è necessaria e utile per migliorare la propria percezione degli altri ambiti po-

litici e per comprendere meglio le loro esigenze, i loro obiettivi nonché i loro atteggiamenti. Inoltre consente lo scambio reciproco d'informazioni in merito alle attività già in corso o pianificate nonché alle esperienze e ai risultati. Non da ultimo, la cooperazione tra i diversi ambiti politici è importante per la sensibilizzazione delle interdipendenze che altrimenti non sarebbero riconosciute del tutto o soltanto in maniera insufficiente. In quasi tutti i casi, i processi d'apprendimento sono avviati all'interno dei Comuni coinvolgendo sia le autorità politiche che l'amministrazione. Questo aspetto è di fondamentale importanza per il successo dei progetti urbani.

Tavola rotonda

La tavola rotonda simboleggia l'approccio e la cultura della collaborazione. Diversi dipartimenti e pubblici uffici si siedono attorno ad un tavolo e uniscono le loro forze: l'amministratore edile concorda l'investimento con il delegato all'integrazione, l'urbanista discute con il responsabile della formazione e del tempo libero per definire il luogo ideale per creare un punto d'incontro oppure la



squadra di manutenzione si mette d'accordo con il servizio sociale affinché la cura degli spazi verdi avvenga nell'ambito del progetto urbano. L'intensa collaborazione conduce a un ampliamento della prospettiva particolaristica. Le misure individuali si trasformano in uno sforzo congiunto. La visione comune per il futuro del quartiere ha un effetto unificante sia sulle autorità che sugli altri attori coinvolti nel processo di sviluppo del quartiere.

Sfide

La collaborazione tra diversi enti ed organi statali rappresenta una fonte di arricchimento – e talvolta anche una sfida. Infatti, i singoli pubblici uffici conoscono filosofie e processi differenti. Capita, ad esempio, che un ufficio dispone di poche risorse, mentre un altro invece ne possiede molte di più. La direttrice di un ufficio partecipa volentieri al processo, un altro ufficio invece, invia un collaboratore specializzato. L'esponente di un'autorità consiglia di procedere con prudenza, mentre l'altro punta a un rapido successo poiché risente della pressione che lo spinge a doversi legittimare. Le varie prassi negli uffici rappresentano un'opportunità, ma nel contempo sono l'oggetto di discussioni.

Attori pubblici e privati

Quanto vale in seno alle autorità, vale anche per la collaborazione fra attori pubblici e attori privati, talvolta chiamata anche Public Private Partnership (PPP). Gli approcci interdisciplinari come quelli richiesti dai progetti urbani comportano in certo qual modo simili PPP. Il fatto di riuscire a coinvolgere i proprietari immobiliari e i locatori in questi partenariati è pertanto di centrale importanza. I singoli partner dovrebbero scambiarsi già nella fase iniziale informazioni concernenti il loro ruolo, i loro margini nonché i loro limiti di manovra. La comunicazione dovrebbe includere anche la popolazione del quartiere. Infatti, le aspettative degli abitanti sono elevate, soprattutto per quanto riguarda i mezzi finanziari oppure il calendario previsto per la realizzazione. Affinché l'euforia iniziale non debba cedere presto il posto a una certa disillusione, bisognerebbe promuovere la comprensione reciproca e una visione più realistica delle cose: le risorse finanziarie sono limitate, e la velocità con cui viene realizzato il progetto dipende da processi politici che coinvolgendo le autorità a volte richiedono molto tempo.

Ottimizzare gli investimenti previsti

Le uscite legate rappresentano la parte più consistente di ogni bilancio comunale. I costi sociali e quelli infrastrutturali fanno parte dei blocchi costi più grandi. Pertanto, all'inizio di ogni nuovo progetto e di conseguenza anche dei progetti urbani, occorre chiedersi se non sia possibile ottimizzare gli investimenti già autorizzati. Collegando gli investimenti comunque previsti con altri scopi, si potrebbe coprire già una parte dei costi del progetto: la sostitu-

zione necessaria di linee elettriche di servizio comporta la ristrutturazione della strada e consente la creazione di aree ricreative e destinate ai giochi. Programmi formativi già pianificati vengono avviati nel quartiere preso di mira dal progetto urbano. Oppure si sfrutta l'opportunità di costruire nuove abitazioni a vantaggio della popolazione, analogamente all'allestimento del campus della Scuola professionale previsto ad Olten. In questo modo si creano nuove sinergie anche tra diversi settori politici quali ad esempio l'urbanistica e la politica educativa.

Collaborazione orizzontale...

Una priorità dei progetti urbani è di promuovere la collaborazione orizzontale tra i diversi dicasteri comunali. Grazie alla stretta collaborazione è possibile armonizzare e stabilizzare i processi. Le autorità comunali traggono profitto da questo modo di collaborare anche in vista di altri progetti la cui realizzazione richiede una stretta cooperazione tra diversi servizi. Del resto, i progetti urbani offrono anche alle autorità cantonali l'opportunità di coordinare e di ottimizzare le attività. Nel Canton Vaud, ad esempio, con i suoi quattro progetti urbani di Montreux, Vevey, Renens e Yverdon-les-Bains, questo modo di operare è stato vissuto come un grande arricchimento.

... e verticale

Poiché il Programma «Progetti urbani» viene accompagnato da diversi servizi federali, la collaborazione verticale ricopre un ruolo molto rilevante. Di regola, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni interagiscono in modo sempre più stretto trattandosi di questioni concernenti gli agglomerati. Nella seconda fase di realizzazione dei progetti urbani, i Cantoni sono maggiormente coinvolti partecipando, ad esempio, alla direzione del progetto. In questo modo il carattere tripartito dei progetti urbani viene ulteriormente sottolineato.

Comunicazione

Condividere il sapere per costruire ponti

A che cosa serve una buona comunicazione

Un concetto di comunicazione progettato con cura e realizzato in modo intelligente svolge un ruolo chiave nell'ambito dei progetti urbani. Gli abitanti devono essere in grado di capire quali sono gli obiettivi perseguiti dal progetto e in che modo possono parteciparvi. Un'informazione trasparente fin dall'inizio ispira fiducia e crea i presupposti per una buona collaborazione tra gli attori. Soltanto condividendo il sapere è possibile realizzare con serietà la partecipazione; le informazioni trattenute o fornite soltanto a determinati gruppi generano invece ben presto sfiducia.

Un altro obiettivo della comunicazione consiste nel trasmettere un senso di appartenenza, un sentimento che nelle zone di abitazioni costruite nel dopoguerra è presente unicamente negli abitanti più anziani che ci vivono già da molto tempo. L'obiettivo è far sì che gli abitanti parlino di nuovo (o per la prima volta) del loro habitat dicendo «il nostro quartiere». La creazione di un'immagine forte (un marchio di quartiere) serve a contrastare l'inespressività e a promuovere l'identificazione degli abitanti con il proprio habitat.

Non da ultimo, la comunicazione è fondamentale anche per i processi politici, quando si tratta di mettere a disposizione le risorse, di assegnare un credito o di accettare dei processi scomodi dando prova di spirito di apertura propizio all'innovazione.

Al centro c'è un messaggio chiaro

È un tantino oneroso, ma ne vale sempre la pena: nella fase iniziale di un progetto urbano bisogna elaborare un concetto di comunicazione. Il messaggio ha un ruolo centrale. Esso trasmette i sentimenti, è rivolto al futuro e riduce a un compatto denominatore comune ciò che dovrebbe essere l'obiettivo del progetto. Molte volte, il messaggio è parte integrante del titolo del progetto. Talvolta lo completa sotto forma di slogan o di marchio emblematico.

«CLARENSemble» (Montreux) e «Vevey Ouest – un quartier, un esprit» pongono l'accento su ciò che unisce. «Chance Olten Ost» e «Demain Florissant» (Renens) rendono percettibile la tendenza ascensionale. «Langacker bewegt» (Spreitenbach) e «Bunterleben» (Burgdorf) trasmettono un'atmosfera positiva e dinamica.

Gruppi target presi come punto di riferimento

I destinatari della comunicazione concernente un progetto urbano sono numerosi: i media, le autorità, gli organi politici, la popolazione e le istituzioni presenti nel quartiere oppure il Comune nell'insieme. Nella fase iniziale del progetto i gruppi target vanno definiti con precisione



ma non in modo troppo restrittivo. In seguito, il pacchetto di misure può essere definito adattando il messaggio e gli strumenti di comunicazione ai gruppi target. Le esperienze raccolte durante la realizzazione dei progetti urbani con attraenti eventi a bassa soglia sono state positive. I moltiplicatori oppure le mediatrici possono aiutare a stabilire un contatto con gruppi target difficilmente raggiungibili. Grazie al fatto che i documenti e i testi più importanti vengono tradotti in diverse lingue è più probabile che tutti i gruppi target possano accedere alle informazioni.

L'immagine del quartiere rappresenta una particolare sfida

Les Pâquis è noto come il «quartiere multiculturale» di Ginevra. Allo Zürichberg abitano «i belli e i ricchi», e a Berna-Bümpliz ci sono soltanto «blocchi d'appartamenti in cemento armato». Ogni quartiere ha una certa immagi-



ne, una determinata reputazione. Un'immagine negativa può avere un impatto assai rilevante soprattutto su Comuni più piccoli o di media grandezza: qui, infatti, c'è il rischio che l'immagine di un determinato quartiere venga trasmessa a tutto il Comune.

Le proiezioni collettive che conducono a una certa immagine rappresentano una grande sfida per la comunicazione. Spesso queste attribuzioni esterne sono fortemente giudicanti e non corrispondono del tutto o al massimo solo in parte alla percezione degli stessi abitanti del quartiere. La visione esterna e quella interna non potrebbero essere più divergenti. Pertanto il modo in cui vengono sparse e percepite le informazioni provenienti dall'esterno che riguardano un determinato quartiere è assolutamente decisivo. La comunicazione ha inoltre il compito di correggere una visione esterna semplicistica e unilaterale presentando invece un'immagine del quartiere con la quale la popolazione può identificarsi. Eventuali pregiudizi o informazioni addirittura false vanno corretti e rettificati quanto prima. Molto presto, infatti, una cattiva immagine si ripercuote negativamente sugli investimenti e scoraggia le famiglie in cerca di un appartamento.

Sfruttare la diversità comunicativa

Per quanto riguarda la comunicazione, la fantasia consente la progettazione di molti provvedimenti fatti su misura: la giornata del mercato e il forum del quartiere sono piattaforme per lo scambio di esperienze ed opinioni al di là dei confini del quartiere. Grazie ai manifesti, al giornale del quartiere oppure alla newsletter, gli abitanti sono regolarmente informati sulle novità. Le giornate d'azione servono a consolidare i processi e offrono la possibilità di trasmettere dei messaggi. Sul sito Internet del progetto, le informazioni sono disponibili sotto forma di brevi testi, fotografie e novità da scaricare. Inoltre è possibile utilizzare le reti di contatti già esistenti per le attività di comunicazione.

Non esistono comunicatori più convincenti delle persone che rappresentano il progetto urbano in modo autentico e simpatico e gli danno un'identità. Essi incarnano gli obiettivi perseguiti dal progetto e s'impegnano a suo favore. Cercando il contatto personale e comunicando fin dall'inizio in modo esauriente, svolgono un ruolo importante per la popolazione e fungono inoltre da ambasciatore del progetto urbano.

Bilancio positivo dei progetti urbani

Un'attenta comunicazione è importante per il successo dei progetti urbani. All'inizio, le informazioni sui quartieri presi di mira dal progetto sono spesso state tendenziose, il che non era di grande aiuto per eliminare i pregiudizi. Prendiamo ad esempio il quartiere di Längi a Pratteln: alcuni reati isolati sono stati ingigantiti a livello mediatico

in modo tale da creare l'immagine di un quartiere pericoloso afflitto dalla violenza. In realtà, nel Längi non è stato registrato un numero più elevato di atti di violenza o di episodi di criminalità rispetto ad altre zone del Comune.

L'obiettivo dei progetti urbani è di costruire ponti comunicativi verso tutti gli attori coinvolti e di correggere la percezione abituale. Ciò riesce in gran parte. Dopo quattro anni di attento ed efficiente lavoro legato al progetto e alla comunicazione, è possibile trarre un bilancio positivo per quanto riguarda i progetti urbani: le informazioni diffuse dai media finora dal tocco scandalizzante hanno lasciato il posto alla stima per il lavoro svolto. L'effetto positivo di questo tipo di comunicazione sull'immagine dei quartieri e sui Comuni è percepibile. I progetti urbani sono dunque riusciti a realizzare un obiettivo importante.

Partecipazione

Coinvolgere le persone interessate

Gli abitanti nel ruolo principale

Gli attori principali dei progetti urbani sono gli abitanti del quartiere. Essi sono maggiormente esposti alle condizioni di vita nel quartiere. Principalmente per questo motivo, la loro partecipazione è indispensabile e decisiva per la buona riuscita del progetto. Gli abitanti sono pieni d'idee. Conoscono il quartiere. E inoltre hanno una rete di contatti. Essi rappresentano il capitale sociale del progetto urbano, risorsa preziosa per lo sviluppo dei quartieri. Affinché gli abitanti possano ricoprire questo ruolo di fondamentale importanza, occorre coinvolgerli attivamente fin dall'inizio.

Partecipazione – essere o apparire?

Dire che occorre coinvolgere la popolazione dei quartieri potrebbe sembrare una verità lapalissiana. Ma talvolta, quando si sente parlare di partecipazione, è come assistere a una predica della domenica, e l'integrazione della popolazione è un dovere fastidioso. Se ci si limita a delle manifestazioni informative organizzate sporadicamente e tra i presenti oltre ai rappresentanti delle autorità ci sono solo esperti, allora si tratta di una partecipazione alibi che in fin dei conti nuoce al progetto.

La vera partecipazione va al di là della sola informazione e implica – a seconda del grado di partecipazione – la possibilità di dire la propria, di organizzare o di prendere una decisione insieme ad altri quando si tratta di qualcosa che riguarda il quartiere. Il coinvolgimento richiede fiducia e tempo. Quando si comincia a vedere i primi frutti degli sforzi compiuti congiuntamente, è possibile mantenere alta la motivazione della popolazione a continuare a partecipare. Pertanto, nel caso ideale, la partecipazione assomiglia a un movimento spiraliforme: l'impegno inizia puntualmente per diffondersi anche ad altri settori e gruppi della popolazione. Infine si manifesta nella disponibilità ad assumere responsabilità a favore della comunità. È così che si crea la *citoyenneté*.

Strumenti di partecipazione

Il coinvolgimento ha molte facce. Gli strumenti da utilizzare variano a seconda del grado di partecipazione e dello stato di avanzamento del progetto. Uno degli strumenti che si presta a essere impiegato nella fase iniziale del progetto è l'analisi del fabbisogno effettuata anche in molti altri progetti urbani. Oppure esiste la possibilità di condurre interviste per raccogliere informazioni in merito alla situazione nel quartiere e per incoraggiare gli abitanti ad agire di propria iniziativa. Le esperienze maturate in tal senso nel progetto urbano a Baden sono state positive. Le visite del quartiere e le manifestazioni informative offrono agli attori l'occasione di incontrarsi e contribuiscono a formare i gruppi. Nei gruppi composti dagli abitanti è possibile approfondire temi ed elaborare mandati parziali. Nella seconda fase del progetto, la par-



tecipazione comprende forme maggiormente istituzionalizzate quali i forum di quartiere o gli uffici di quartiere. Ma anche le procedure di partecipazione stabilite dalla legge sulla pianificazione del territorio servono da spunto per altre attività: simili procedure erano parte integrante dei progetti urbani sia a Montreux che a Renens.

Partecipazione – un palcoscenico aperto

La popolazione del quartiere è l'attore principale. Tuttavia, senza coinvolgere attivamente altri attori, il progetto rischia di rimanere senza forza. Invitare politici locali nel quartiere, fare del progetto urbano il tema principale della Città, coinvolgere i proprietari e le regie immobiliari: allargando in questo modo la partecipazione, la facoltà di disporre viene condivisa da molte persone. Invece di incolparsi reciprocamente, ora si collabora. Una volta che gli attori sono saliti sul palcoscenico e hanno studiato il ruolo che interpretano nello «spettacolo del progetto urbano» subentra una certa routine. I processi si stabilizzano e un certo sollievo è chiaramente percepibile.

Insidie

In certi casi, il fatto di coinvolgere la popolazione comporta il rischio di aumentare in un primo momento il potenziale di conflitto. Infatti, gli abitanti devono confrontarsi a vicenda e sfogano la loro rabbia repressa. Se nella fase iniziale il progetto può evolversi meno velocemente del previsto, in seguito, grazie all'ampio sostegno, la realizzazione avanza più rapidamente.

A volte si riscontrano gli eccessi di un certo «participationnisme»: per coinvolgere gli abitanti si ricorre a metodi sempre più cari e a procedure più costose. Ciò nonostante, o forse proprio per questa ragione, la partecipazione rimane finzione. Quando la partecipazione è legata sol-

tanto al concetto dell'arte per l'arte non raggiunge più il suo scopo.

Del resto, le procedure di partecipazione nel quartiere non dovrebbero sganciarsi dalla politica locale. Processi paralleli dispendiosi sono da evitare. Per quanto possibile bisognerebbe stabilire uno stretto rapporto con gli organi esistenti tenendo inoltre conto delle procedure già adottate.

Gruppi target sottorappresentati

Ci sono gruppi target sottorappresentati nelle procedure di partecipazione quali, ad esempio, i bambini e gli adolescenti nonché i migranti. Molti strumenti di partecipazione hanno lo svantaggio di essere pensati più per un pubblico più anziano abituato a discutere. La maggior parte degli abitanti del quartiere non sono abituati a sedute che possono durare diverse ore. Preferiscono fare qualcosa di concreto senza doversi impegnare a lungo termine.

Per i bambini e gli adolescenti occorre prevedere elementi ludici separati oppure concepire il quadro della partecipazione in modo da permettere anche ai giovani del quartiere di prendere parte alle attività con entusiasmo e di formulare le proprie esigenze e le proprie prospettive integrandole nei processi decisionali. Il progetto urbano di Olten, per promuovere il coinvolgimento dei migranti, prevede l'organizzazione di manifestazioni informative destinate alle persone straniere che svolgono un ruolo chiave. Inoltre è stata creata a Vevey una «Cuisine du monde». Si tratta di un evento a bassa soglia finalizzato alla preparazione e all'assaggio di piatti tipici di diverse Nazioni nonché alla discussione intorno ai temi legati al quartiere.

Esperienze raccolte nell'ambito dei progetti urbani

Ci sono molti modi possibili di organizzare la partecipazione e di garantirla definitivamente: le feste di quartiere e le azioni finalizzate alla partecipazione attiva hanno dimostrato di avere un impatto di ampia portata. Abitanti attivamente impegnati s'incontrano, ad esempio, al «Quartierhöck» a Rorschach oppure al «Forum Längi» a Pratteln, dove oltre a scambiarsi informazioni e pareri sui temi d'attualità possono organizzare la vita di quartiere. Ma anche le procedure di partecipazione prescritte dalla legge per le pianificazioni dell'utilizzazione, ad esempio, servono da base per ulteriori procedure di partecipazione.

Con l'avanzare del progetto, sempre più spesso le persone coinvolte nella realizzazione dei progetti urbani hanno espresso il desiderio di avere a disposizione organismi sostenibili auspicando inoltre che non solo i processi possano svolgersi in modo affidabile, ma che siano anche costantemente accompagnati da collaboratori appositamente ingaggiati. A Burgdorf e a Rorschach, ad esempio, sono stati creati a tal fine gli uffici di quartiere. Garantiscono il coinvolgimento della popolazione dei quartieri e fungono da portavoce tra il quartiere e le autorità.

Come si è potuto vedere, all'inizio di ogni partecipazione – ovunque essa sia avvenuta – c'è un'informazione dettagliata, trasparente e adeguata al gruppo target. Senza una base simile, è impossibile voler realizzare una vera partecipazione.



Integrazione

Promuovere la coesione sociale

Cambiamento strutturale ed emarginazione sociale

Deindustrializzazione e società dei saperi, cambiamento demografico e immigrazione, globalizzazione e nuove tecnologie dell'informazione: queste sono soltanto alcune parole chiave che descrivono il cambiamento strutturale avvenuto negli ultimi due decenni. Il cambiamento ha prodotto vincitori e perdenti sia sul piano individuale che su quello sociale. I quartieri che soffrono particolarmente a causa del cambiamento strutturale sono caratterizzati da un insieme complesso di problemi interconnessi: di questi fanno parte sia le situazioni di carenza di qualità urbana e i difetti strutturali che la disoccupazione di lunga durata, un basso livello d'istruzione, la povertà, i danni alla salute nonché i conflitti tra vicini di casa. Esposti a fattori negativi del genere, questi spazi possono trasformarsi in luoghi di emarginazione sociale.

La dimensione dell'emarginazione sociale dipende sostanzialmente dalle possibilità di partecipazione: gli accessi alle scuole e alla formazione sono a bassa soglia oppure difficili? Il quartiere è collegato con i quartieri del centro oppure è tagliato fuori a causa di cesure urbanistiche e assi di traffico come ad esempio nel Längi a Pratteln? Le conseguenze negative sono tanto più percettibili, quanto più le soglie sono elevate e i quartieri isolati.

L'integrazione riguarda tutti gli attori

Il Programma «Progetti urbani» è stato concepito per quartieri con situazioni problematiche analoghe a quelle descritte. L'obiettivo è di rafforzare la coesione sociale e di creare condizioni favorevoli per l'integrazione. Il presente Programma è comunque molto di più di un programma destinato alla popolazione straniera e finalizzato a promuovere l'integrazione, poiché si tratta di avviare i processi di sviluppo dei quartieri che riguardano tutti gli attori del quartiere.

A causa di una comprensione più ampia dell'integrazione ci si espone al pericolo della stigmatizzazione che consiste nell'attribuire alla popolazione straniera la responsabilità di tutte le irregolarità identificate nel quartiere. La popolazione migrante non è un gruppo omogeneo autosufficiente, bensì è composto, ad esempio, da persone residenti già da molto tempo e da persone appena arrivate, da persone istruite nonché poco istruite. Lo sguardo differenziato e un'attenta interpretazione sono importanti per vedere la popolazione del quartiere in tutta la sua diversità. Nello stesso tempo i problemi non dovrebbero essere banalizzati. Poiché laddove convivono persone colpite dalla povertà, persone con un passato migratorio o poco istruite ci sono esigenze particolari da soddisfare.

Integrazione sociale grazie alla mescolanza sociale?

Per molto tempo, una migliore mescolanza sociale era considerata come il rimedio da applicare contro la polarizzazione e la disintegrazione. Tutt'oggi, è indispensabile riflettere sul profilo sociale di una collettività. Tuttavia, la mescolanza sociale non è più considerata come un fine a sé stesso.

Ciò è dovuto a diverse ragioni. Una di queste è riconducibile al fatto che la popolazione nei quartieri svantaggiati è composta in modo più eterogeneo di quanto previsto dalla richiesta di una migliore mescolanza sociale. Inoltre non è stato possibile dimostrare che una migliore mescolanza sociale abbia un effetto positivo sulle condizioni di vita delle persone che si trovano in una situazione critica. L'arrivo di economie domestiche con un reddito più elevato (conformemente all'obiettivo di ottenere una migliore mescolanza sociale) comporta non solo la minaccia di estromissione e sradicamento, ma anche – a causa dell'aumento dei canoni d'affitto – il rischio di dover ricorrere all'aiuto sociale. Inoltre, secondo quanto emerge dallo studio della Confederazione «Mescolanza sociale e sviluppo dei quartieri: tra esigenza e fattibilità», nella maggior parte dei casi la forza integratrice attribuita ai nuovi residenti che vivono in condizioni socio economiche più agiate viene sopravvalutata. Spesso, infatti, per quanto riguarda la cerchia d'amici, le scuole frequentate dai loro figli oppure il modo in cui trascorrono il tempo libero, si orientano verso la città nel suo complesso.

Principi d'azione

Le misure unicamente finalizzate a migliorare la mescolanza sociale sono state sostituite da concetti d'azione integrati. Uno dei principi fondamentali negli attuali concetti d'integrazione è quello della cultura del benvenuto.





Essa implica, ad esempio, i corsi di lingue e la mediazione interculturale. Inoltre richiede la presenza di strutture a bassa soglia nel quartiere per offrire l'opportunità di entrare in contatto con la cultura locale.

Un secondo principio d'azione è costituito dalla coesione sociale. Se gli abitanti s'impegnano congiuntamente e collaborano nell'ambito dei progetti, si crea un quadro di riferimento comune, una base solida per la convivenza. Invece di imporre dall'esterno certe regole, conviene ricorrere a progetti concreti e strutture composte da piccole parti per ottenere risultati migliori.

Nell'ambito della promozione dell'integrazione, l'attenzione si sta focalizzando sempre di più sul settore del sostegno alla prima infanzia. Grazie a questo tipo di approccio, anche gli abitanti più giovani hanno potuto beneficiare di misure speciali previste dal progetto urbano di Burgdorf.

Un principio d'azione che occorrerà citare sempre più spesso è anche quello costituito dall'approccio della *citoyenneté*. Esso chiede un cambiamento della prospettiva ossia la sostituzione dell'immagine classica dei cittadini appartenenti ad uno Stato aventi il diritto di voto e di elezione con un concetto più ampio della cittadinanza (in francese «*citoyenneté*»): ciò comprende diversi aspetti quali l'appartenenza, l'impegno e la partecipazione attiva, diritti e obblighi nonché il fatto di assumere responsabilità.

Del resto si applica il principio del promuovere e pretendere. Ai nuovi residenti si chiede la volontà di integrarsi nonché il rispetto dello Stato di diritto, alla popolazione indigena lo spirito d'apertura – e ad entrambe le parti il rispetto reciproco. Un'efficace offerta di promozione fornisce il sostegno necessario e facilita l'integrazione.

Integrazione concreta

Quanto più accessibili sono le istituzioni integrative ed educative, tanto più spesso saranno utilizzate dagli abitanti per migliorare le competenze linguistiche nonché personali. In tal modo aumenteranno le loro opportunità sul mercato del lavoro. L'incoraggiamento allo sviluppo della fiducia nelle proprie capacità e dell'autosufficienza (Empowerment) consente un'evoluzione a piccoli passi. In che modo si può procedere, concretamente, lo dimostra l'esempio di Olten. Le offerte a bassa soglia finalizzate alla formazione e all'integrazione vanno dal tandem di conversazione tra germanofoni e alloglotti alla biblioteca interculturale IKUBO e al corso «*Deutsch im Vögelgarten*». I genitori alloglotti vengono accolti a scuola, e per i nuovi residenti si organizzano manifestazioni a scopo informativo. Volontari si occupano dei pomeriggi ludici e delle visite al quartiere. Inoltre è stato creato un servizio specializzato in materia d'integrazione la cui offerta è in costante aumento. In questo modo, il Comune riesce a ridurre l'emarginazione sociale e a integrare i gruppi svantaggiati della popolazione. Il progetto urbano ha dunque potuto fornire un contributo fondamentale a favore di una più forte coesione sociale.

Mutamento e stabilità

Come gestire i cambiamenti

Città e agglomerati all'insegna del cambiamento

Le Città sono soggette a continui cambiamenti. Ciò che le distingue è la velocità alla quale avviene tale mutamento. Con enorme rapidità si stanno trasformando le metropoli del Medio ed Estremo Oriente. In queste regioni s'incontrano Città letteralmente catapultate in una sola generazione nell'era moderna. Anche le Città europee stanno subendo processi di cambiamento assai diversi: mentre da un lato i quartieri, un tempo prestigiosi, presentano segni di declino, si assiste dall'altro a un boom vero e proprio dei quartieri che in passato conveniva evitare.

A Londra i Docklands, a Berlino il quartiere del Prenzlauer Berg oppure a Zurigo il quartiere del Kreis 4, ecco alcuni esempi di quartieri che stanno vivendo un autentico boom, in cui si sono stabilite persone benestanti e da cui la popolazione residente viene estromessa. Con gentrificazione oppure gentrification (dall'inglese gentry: nobiltà), si definisce questo tipo di ristrutturazione, nella Svizzera tedesca chiamata talvolta anche Seefeldisierung. Ormai anche le Città di piccola e media grandezza e i Comuni dell'agglomerato sono sempre più confrontati a questi processi di gentrificazione. I sobborghi e le aree a carattere rurale di un tempo sono oggi parte integrante della «Stadtland Schweiz».

Gentrificazione: quando mutamento è sinonimo di estromissione

La gentrificazione non è un fenomeno naturale e riproducibile, ma le grandi linee sono sempre le stesse. In linea di principio si può costatare il seguente svolgimento: la situazione iniziale corrisponde a un quartiere in cui vivono persone residenti da molto tempo e in cui ci sono negozietti di quartiere, le osterie dell'angolo e i supermercati discount. Attratti dagli affitti bassi e dal fascino grezzo, vi si stabiliscono studenti e giovani creativi. Al cambiamento dell'immagine segue il cambiamento strutturale vero e proprio: l'arrivo di nuove persone benestanti fa salire il canone degli affitti e la vita nel quartiere si trasforma.

Il ciclo descritto è un esempio tipico e la descrizione corrisponde di più alla situazione nei quartieri multifunzionali delle grandi Città che a quella nei quartieri residenziali delle Città di piccole o medie dimensioni. I meccanismi invece sono gli stessi, le differenze sono prevalentemente di natura graduale. Un livello critico è raggiunto quando la valorizzazione economica e urbanistica conduce a una sostituzione vera e propria della popolazione. Gli abitanti del quartiere gentrificato costretti ad andarsene si stabiliranno allora in altri quartieri – come ad esempio in quelli sostenuti dal Programma «Progetti urbani». Così il problema della povertà, della disoccupazione, degli stranieri e della vecchiaia si sposta sempre di più dalle zone

centrali a quelle periferiche oppure nei quartieri suburbani o periurbani in cui esistono ancora abitazioni a un prezzo conveniente.

I cambiamenti sono fonte d'insicurezza

L'arrivo di nuovi gruppi della popolazione comporta cambiamenti e può suscitare nella popolazione residente angosce diffuse, ma anche assolutamente reali. I cambiamenti nel quartiere possono infatti causare difficoltà personali oppure ridurre la qualità di vita. Numerosi abitanti osano esprimere le loro preoccupazioni solo di nascosto, altri invece tacciono mentre altri ancora manifestano apertamente il proprio scontento: «Questo non è più il quartiere di una volta! Non ci prendono sul serio!»

Talvolta le tensioni sociali latenti trovano sfogo in maniera esplicita o addirittura violenta. Secondo la teoria della finestra rotta (broken windows theory), laddove è stato rotto il primo vetro della finestra, ben presto va in frantumi anche il secondo. Disordini sociali come quelli accaduti nei sobborghi in Francia o in Inghilterra in Svizzera sono rari. Tra la popolazione residente e le persone nuovamente arrivate nel quartiere ci sono comunque molte fonti di conflitti. Una di queste, ad esempio, è classica ed è costituita dalle differenze tra la popolazione svizzera più anziana e i migranti giovani nuovamente arrivati.

Gestire il cambiamento in modo positivo

I quartieri presi di mira dai progetti urbani sono aree soggette alla trasformazione ossia luoghi in cui regna una «temperatura elevata». I progetti stessi sono in grado di innescare altri processi sociali e comportano cambiamenti e trasformazioni. In che modo va organizzato questo cambiamento? Quand'è che il cambiamento e la stabilità sono in un giusto equilibrio? Cosa si può fare per evitare l'estromissione di determinati gruppi della popolazione?

Partecipazione è una parola chiave. La popolazione deve partecipare ai processi e alle decisioni. Chi oltre ad essere interessato è anche attivamente coinvolto, appoggia i cambiamenti. Tuttavia, la partecipazione dev'essere qualcosa di più che un'affermazione vuota e priva di senso, che non fa altro che «mascherare» un progetto il quale andrebbe realizzato al più presto possibile. L'obiettivo di una partecipazione riuscita è sempre il miglioramento della qualità di vita della popolazione del quartiere. Un altro fattore è la rapidità con cui avviene il cambiamento. Una velocità moderata aiuta a integrare i cambiamenti nella vita del quartiere rispettivamente nella propria vita. Un mutamento che segue questi principi concede agli abitanti le maggiori possibilità di scelta: così, infatti, sono loro a decidere in che modo e in che misura intendono partecipare all'organizzazione della vita di quartiere, e se vogliono rimanere o andare in un altro quartiere.



Informare in modo trasparente e oggettivo

I processi sociali sono in grado di scatenare varie emozioni. Trattandosi di angosce e di saperi superficiali è consigliabile affidarsi a solide conoscenze. I fatti aiutano ad abbattere i pregiudizi e a riportare oggettività in un dibattito emotivo. Se il quartiere è soggetto a reali cambiamenti, occorre denominarli chiaramente. Infatti, qualsiasi tentativo di dissimulare o minimizzare la realtà dei fatti, al progetto non serve. Inoltre occorre porre un freno alle aspettative esagerate, poiché un progetto urbano non è una promessa di salvezza. Comunicando apertamente cresce invece il coraggio della popolazione di sperimentare qualcosa di nuovo e di vedere nel cambiamento un'opportunità.

L'effetto stabilizzante di quanto esiste già

Conservare ciò che esiste già ha un effetto stabilizzante in mezzo ai processi di trasformazione. I luoghi in cui la popolazione s'incontra al di là dei confini culturali e sociali, ad esempio nel beneamato ristorante all'angolo oppure nel parco pubblico, hanno valore integrante. Affinché la popolazione residente possa rimanere nel quartiere, occorre far sì che i prezzi degli alloggi rimangano accessibili. I Comuni hanno pertanto il compito impor-

tante e molto impegnativo – come lo ha dimostrato Olten – di comunicare con i proprietari immobiliari. Anche a Renens ci si è affidati all'effetto stabilizzante risultante dall'attenta gestione di quanto esiste già: in questo caso l'obiettivo prefissato era di conservare qualità apprezzate come la quiete, gli ampi spazi esterni e i bassi canoni degli affitti. Inoltre, per ottenere la stabilità, occorre tenere aperti i confini tra i quartieri: ovunque è necessario avere alloggi a prezzi accessibili e una buona mescolanza sociale.

Habitat

Spazi esterni vivibili

L'habitat influenza l'immagine del quartiere

L'architettura prevalente trasmette una determinata immagine del quartiere. Lo stesso vale per lo spazio che si estende tra gli edifici. La qualità perseguita nonché la progettazione di questo spazio hanno un forte impatto sulla percezione. Pertanto sorge una serie di domande: esiste un concetto per la pianificazione e la gestione degli spazi liberi? Oppure si è voluto creare, con poca fantasia, aree verdi di separazione? Lo spazio esterno è invitante? I giardini sul davanti della casa sono curati? Si tratta di giardini naturali? Ci sono sacchi della spazzatura esposti fuori dall'orario consentito?

Spesso, gli spazi esterni creati nel periodo di alta congiuntura sono di qualità insufficiente. Molte volte, a causa di ambiziosi obiettivi di rendimento, è stato risparmiato sull'allestimento dell'ambiente. Inoltre, in certe zone la manutenzione non viene eseguita nel migliore dei modi possibili. Proprio nei luoghi in cui uno spazio aperto allestito con cura valorizzerebbe fortemente l'immagine del quartiere, la manutenzione viene trascurata sia per ragioni economiche che per mancanza di know how o di motivazione della squadra responsabile della gestione.

La rinascita dello spazio urbano

Il trascuramento degli spazi esterni, soprattutto nei grandi insediamenti, è in forte contrasto con la rinascita generale degli spazi urbani svizzeri negli anni Novanta. Un nuovo feeling urbano e un comportamento mediterraneo nell'organizzare il tempo libero hanno condotto alla riscoperta delle piazze e delle aree verdi. La misura in cui gli spazi pubblici già esistenti o nuovamente creati vengono realmente frequentati dipende dal fatto se i gruppi target possono appropriarsi di questi spazi. L'inconfondibilità, l'accessibilità e l'utilizzabilità di questi spazi sono decisive affinché ciò avvenga. Di fondamentale importanza sono inoltre la facilità d'orientamento e con ciò la sicurezza degli spazi pubblici che, nel contempo, creano anche un'atmosfera di intimità. Svariate aree verdi allestite nel modo più naturale possibile aumentano la sensazione di benessere e offrono la grande opportunità di fare esperienze di valore.

Valorizzare gli spazi esterni

Il risanamento e la manutenzione degli spazi esterni privati possono essere soltanto suggeriti ma non imposti. Pertanto, nell'ambito dei progetti di sviluppo dei quartieri nelle aree svantaggiate, le autorità comunali cercano



spesso di dare il buon esempio prendendo in mano la valorizzazione dei parchi e dei giardini pubblici presenti nel quartiere con l'obiettivo di migliorare l'impressione generale e di aumentare l'utilizzabilità. Molte volte si tratta anche di riconquistare le aree sacrificate al traffico stradale.

Quello degli spazi esterni è un tema affrontato anche dai progetti urbani: a Montreux, ad esempio, vengono riallestite le piazze Grand'Place e Gambetta, a Pratteln sono state rivalorizzate le zone riservate al gioco, e a Vevey gli abitanti hanno deciso di prendersi cura attivamente delle aiuole nel quartiere (all'insegna del «Ma ville, côté nature»). Per finire, a Yverdon-les-Bains è stato creato con la partecipazione della popolazione un «Jardin de poche». Oggi, questo giardino è un punto d'incontro molto frequentato che si trova al centro di un quartiere densamente popolato.

Aree interstiziali che collegano gli spazi pubblici e quelli privati

Le aiuole nonché i giardini sul davanti della casa sono ambiti che fanno da filtro tra la sfera privata e quella pubblica. Anche i negozi con le loro vetrine e, al pianterreno, diversi locali per molteplici utilizzazioni che fanno presa sul pubblico sono considerate aree interstiziali. Conferiscono profondità allo spazio e offrono la possibilità di gettarvi uno sguardo. Permettono di fare esperienze sensoriali nonché di interagire socialmente, magari stabilendo soltanto un breve contatto visivo. Il fatto di vedere ed essere visti contribuisce a dare sicurezza sociale. Per contro, aiuole trascurate, tapparelle chiuse e facciate imbrattate di graffiti non sono molto invitanti.

Anche nell'ambito di molti progetti urbani, le aree interstiziali che collegano lo spazio pubblico e l'habitat privato svolgono un ruolo importante: ad esempio sotto forma di centri di quartiere i quali servono alla popolazione come punto d'incontro nonché al bene comune. Centri di quartiere sono stati realizzati ad esempio a Vevey e a Burgdorf.

A favore del traffico lento

Dell'habitat fanno parte anche le strade. E siccome alcuni dei quartieri presi di mira dai progetti urbani sono tagliati in più parti dalle principali arterie stradali e soffrono particolarmente a causa delle emissioni, sembra logico focalizzare l'attenzione su questioni legate al traffico. Le misure volte a promuovere il traffico lento sono considerate altamente prioritarie. L'introduzione del limite di velocità di 30 km/h, la trasformazione di strade del quartiere in zone d'incontro, la riduzione delle aree dedicate al traffico e i migliori collegamenti tra il quartiere e i quartieri vicini sono misure che i responsabili dei progetti possono adottare per favorire la tranquillità e l'at-



trattività degli ambienti abitativi. I Comuni di Montreux e di Spreitenbach, ad esempio, hanno scelto l'introduzione del limite di velocità di 30 km/h nonché la creazione di zone d'incontro per rendere il quartiere più tranquillo e per aumentare la sicurezza dei pedoni. A Rorschach, invece, è stato elaborato un concetto di mobilità il cui obiettivo è di introdurre una nuova segnaletica nonché di ridurre il traffico di transito attraverso il quartiere.

Uso multiplo quale principio

Da chi, quando e come vengono utilizzati gli spazi esterni? È possibile utilizzarli parallelamente? Per quanto riguarda l'utilizzo dello spazio, vi è un margine di flessibilità? Lo spazio esterno è limitato, ma le esigenze nei suoi confronti aumentano costantemente. Il principio della shared city consente l'uso multiplo. In determinate zone le utilizzazioni possono essere molteplici e avvenire contemporaneamente, parallelamente o successivamente e comprendono ad esempio le consegne, le zone pedonali, i giochi dei bambini o i luoghi di sosta. Ciò che sembra essere un principio accattivante, nella pratica, invece, spesso crea problemi: se gli spiazzi antistanti fossero accessibili anche fuori dall'orario della scuola, ad esempio nel tardo pomeriggio oppure nel tempo libero, ciò contribuirebbe ad aumentare lo spazio libero nei quartieri densamente popolati.

Ovunque si creano spazi liberi supplementari e gli spazi esterni sono curati e mantenuti nel modo più naturale possibile, si genera una qualità che contribuisce in modo rilevante al benessere e alla soddisfazione risultante dalla situazione abitativa. E laddove gli abitanti vengono coinvolti nella realizzazione delle misure valorizzanti, si identificano con il loro habitat e ne hanno cura.

Urbanistica e architettura

Importanza di un parco immobiliare di qualità



Carenze urbanistiche e architettoniche che favoriscono le tensioni sociali

Una concentrazione delle tensioni sociali non si crea ovunque. Nei quartieri colpiti da questo fenomeno esiste, dal punto di vista urbanistico, una determinata predisposizione. I grandi parchi immobiliari degli anni Sessanta e Settanta, ad esempio, sono una continua fonte di preoccupazioni. Infatti, sono stati costruiti nel periodo dell'alta congiuntura, quando la fede nel progresso ispirava a compiere grandi gesti riservando uno spazio eccessivo al traffico motorizzato. Gli insediamenti quali Le Lignon a Ginevra, il Telli ad Aarau oppure lo Tscharnergut a Berna vengono rispettati in quanto sono importanti testimoni di un'epoca audace. Ma nello stesso tempo, i Comuni interessati devono oggi dare il massimo per poter risolvere i problemi sociali e architettonici legati agli effetti a lungo termine.

Un problema molto diffuso nelle abitazioni costruite in Svizzera nel dopoguerra è costituito dalla scarsa qualità a livello tipologico: spesso gli appartamenti sono troppo piccoli e la loro organizzazione è ormai superata. Gli spazi esterni privati come, ad esempio, i balconi sono di dimensioni troppo ridotte oppure sono assenti. Inoltre,

queste abitazioni hanno un'insufficiente insonorizzazione e un elevato consumo energetico. In linea di principio, se i proprietari immobiliari non hanno modernizzato il loro parco immobiliare e il processo di riqualificazione edilizia si è bloccato, è a causa delle condizioni di mercato. Pertanto, l'offerta di abitazioni a prezzi convenienti rimarrà probabilmente invariata, il che non favorisce certo l'immagine del quartiere.

Caratteristiche dei quartieri presi di mira dai progetti urbani

La maggior parte delle caratteristiche descritte più in alto vale anche per i quartieri che partecipano al Programma «Progetti urbani»: strade con forte traffico dividono il quartiere residenziale e producono emissioni fortemente inquinanti. Ciò è quanto accade ad esempio nei quartieri di Meierhof e di Kappelerhof a Baden, nel quartiere di Clarens a Montreux oppure a Olten Ost. La separazione fisica dal centro rafforza l'isolamento sociale come ad esempio nel quartiere di Längi a Pratteln. In certi luoghi predomina l'architettura priva di personalità come a Yverdon-les-Bains. Oppure la qualità degli edifici è incoerente come a Vevey. Gli spazi esterni privati sono difficilmente utilizzabili come a Spreitenbach oppure

mancano quasi del tutto come a Rorschach. Nell'ambito delle analisi alle quali i quartieri sono stati sottoposti, è stato possibile identificare tali carenze, e pertanto sono state sviluppate misure finalizzate al miglioramento della situazione.

Processi di rinnovo che stentano ad andare avanti

I lavori di manutenzione e di rinnovo degli edifici influiscono fortemente sull'immagine e sulla situazione abitativa. Nei quartieri in cui le abitazioni sono ben curate regna un'atmosfera sostanzialmente positiva. Invece nei quartieri in cui lo standard di manutenzione è basso o è diminuito nel corso degli anni, l'impressione generale che se ne ricava non è certo buona. Anche se talvolta gli edifici responsabili della cattiva reputazione sono solo pochi.

Se i proprietari immobiliari non sono disposti ad investire, è dovuto al fatto che non vi è alcuna pressione per quanto riguarda la ristrutturazione – tanto, le abitazioni affittate producono ad ogni modo una rendita. Oppure, a causa della posizione e della reputazione del quartiere che non permette di far ricadere i costi elevati della ristrutturazione sulle pigioni. Inoltre, complicati rapporti di proprietà condominiali o forme giuridiche «ibride» possono rallentare i processi di rinnovo necessari. Confrontati con questo problema sono tra l'altro Spreitenbach, Burgdorf e Baden. A ciò si aggiunge poi ancora un fattore psicologico: quanto più l'immagine di un quartiere è negativa, tanto più la motivazione dei proprietari immobiliari di provvedere alla manutenzione degli edifici nonché alla cura dello spazio esterno è bassa – si tratta dunque di un circolo vizioso da cui è molto difficile uscire.

Investimenti-guida

Anche se da un lato la discussione intorno al tema del declino del quartiere induce i proprietari e le regie immobiliari alla passività, dall'altro lato sono proprio loro a lasciarsi contagiare dal «virus della ripresa». Gli investimenti-guida, accompagnati da una buona comunicazione, possono essere una molla per l'impegno dei proprietari istituzionali nonché privati. Il risanamento di una strada potrebbe condurre al risanamento di un terreno privato. E la valorizzazione di piazze e giardini pubblici potrebbe incitare i proprietari immobiliari a fare la stessa cosa, almeno nei quartieri centrali, dove esistono le corrispondenti opportunità di rendita. Effetti positivi risultanti da questi investimenti-guida sono attesi a Montreux, dove si vuole creare zone nel quartiere più attraenti, oppure a Renens, dove la Route de Florissant rivalorizzata dovrà costituire la spina dorsale del quartiere.

L'ondata di risanamento avviata in tal modo dovrà essere valutata con occhio critico quando gli investimenti rica-

dranno in grande misura sulle pigioni e i locatari dovranno abbandonare il quartiere a causa del forte rincaro. In tal caso, gli investimenti-guida si trasformerebbero in «investimenti-malasorte».

Valorizzare basandosi sulla strategia di sviluppo

Le misure edili dovrebbero essere pianificate accuratamente e tenere conto delle esigenze della popolazione. Una strategia di sviluppo urbano rappresenta la base per i singoli progetti. Fa parte della strategia definire uno o più ambiti chiave per i quali si elaborano successivamente i processi di pianificazione collaborativa (analogamente a quanto sta accadendo attualmente a Rorschach). Le autorità comunali possono dare l'esempio e assumere un ruolo guida presentando propri progetti. Se si riesce a sensibilizzare i proprietari – il che in molti progetti urbani si è rivelato essere un vero osso duro – l'investimento della mano pubblica sarà moltiplicato.

L'attuazione della strategia di sviluppo richiede un'attenta moderazione. Infatti, i processi di valorizzazione urbana provocano conflitti legati agli obiettivi finali e comportano il rischio di creare effetti indesiderati, soprattutto a svantaggio dei gruppi più esposti. Per ridurre tali impatti, il Comune dovrebbe pertanto prevedere misure di accompagnamento destinate a determinate economie domestiche. Queste misure comprendono, ad esempio, i contributi agli affitti, il sostegno nella ricerca di un'abitazione nonché l'insegnamento focalizzato sull'acquisizione della capacità di vivere autonomamente.

Creare condizioni quadro vantaggiose

Come già descritto, la mano pubblica può contribuire a stimolare gli investimenti privati mediante investimenti-guida a favore dello spazio pubblico. Anche i programmi federali e cantonali di risanamento degli edifici hanno un effetto incentivante. Il Comune può assumere un ruolo attivo impegnandosi a migliorare il livello d'informazione dei singoli proprietari e delle regie immobiliari. Inoltre può fungere da mediatore tra i diversi proprietari e offrire consulenza ad esempio in merito ai concorsi architetturici per garantire una certa qualità e ai progetti complessi di risanamento. Un sondaggio condotto tra i proprietari può fornire basi preziose per il progetto urbano. Del resto, il Comune ha la libertà di snellire le procedure di autorizzazione per incoraggiare la dinamica del rinnovo. In questo modo riesce infatti a creare un clima favorevole agli investimenti, del quale in fin dei conti possono beneficiare gli abitanti del quartiere svantaggiato.

L'approccio integrale

Molte strade conducono a una migliore qualità di vita

Il metodo olistico di pensare e di agire

Per molto tempo lo sviluppo urbano era focalizzato sull'edificio vero e proprio, ma sovente questo approccio si è rivelato insufficiente. Oggi invece vi è consenso sul fatto che lo sviluppo dei quartieri e della Città riguarda sia l'urbanistica che l'architettura e che implica pure dei processi sociali e delle attività socio culturali. E proprio la combinazione di misure di costruzione, urbanistiche, sociali, culturali e formazione ma anche di promozione economica che fa la particolarità dei progetti urbani. La seguente panoramica illustra la vasta gamma di misure volte a migliorare la qualità di vita e l'integrazione sociale nelle zone abitative.

Misure di costruzione

Buone condizioni abitative finanziariamente sostenibili sono un elemento importante per la qualità di vita. Infatti, sono la premessa per integrarsi più facilmente sia sul piano sociale che su quello economico. Il Programma «Progetti urbani» si propone di sensibilizzare diversi attori sul significato degli aspetti abitativi quale fattore integrante, motivandoli ad agire congiuntamente per eliminare le carenze locali del habitat e migliorare la reputazione del quartiere.

Con la realizzazione di mirati progetti di valorizzazione dello spazio pubblico – migliorando ad esempio l'infrastruttura o la situazione del traffico – è possibile creare un valore aggiunto di cui può trarre vantaggio l'intero quartiere. Attraverso gli investimenti effettuati a favore di luoghi ricreativi di alta qualità d'uso, il Comune promuove gli incontri e l'identificazione con il quartiere. Nello stesso tempo, questi luoghi si prestano perfettamente per ospitare eventi culturali o sportivi.

Dimensione socioculturale

Una vasta gamma di offerte anima qualsiasi quartiere. Certe offerte sono focalizzate su un determinato gruppo target come, ad esempio, gli incontri pomeridiani organizzati a Vevey per le persone anziane, il gruppo giochi oppure il punto d'incontro dei giovani a Baden. Altre offerte sono a carattere intergenerazionale come, ad esempio, i progetti realizzati a Sciaffusa o a Yverdon-les-Bains dedicati a giovani e anziani. Già il fatto che le istituzioni del quartiere comunicano fra loro e si connettono basta per creare una nuova dinamica. Inoltre, le offerte esistenti in altri quartieri possono essere «importate» dal quartiere interessato. In tal modo si riesce a rendere fruttuose le risorse disponibili per i progetti urbani.

Progetti d'integrazione

La percentuale degli abitanti stranieri con un basso livello d'istruzione è relativamente alta in tutti i quartieri presi di mira dai progetti urbani. La promozione delle competenze linguistiche, l'accesso alle offerte formati-

ve e l'incontro interculturale sono pertanto elementi di fondamentale importanza dei progetti urbani. I gruppi di gioco destinati ai bambini alloggiati in età prescolare come quelli organizzati a Burgdorf possono svolgere un compito importante nell'ambito del sostegno alla prima infanzia. I caffè linguistici nonché i corsi come «Deutsch im Park» a Olten costituiscono offerte a bassa soglia per la promozione delle lingue. Gli eventi sociali e la cooperazione nell'ambito di diversi organi servono a unire le persone e a rafforzare la coesione comunitaria nel quartiere. Il CaféBar di Spreitenbach gestito su base volontaria dagli abitanti del quartiere lo dimostra chiaramente. Coloro che partecipano ai processi decisionali si sentono autoefficaci. Quest'esperienza positiva li motiverà a continuare a impegnarsi.

Inoltre, le offerte integrative costituiscono una risposta all'anonimità attualmente presente nei sobborghi e nei grandi insediamenti. Coloro che conoscono i propri vicini e sono in grado di esprimersi trovano porte aperte e cercheranno di risolvere eventuali conflitti attraverso la comunicazione. Nell'ambito dei progetti urbani sono state sviluppate strategie per combattere la discriminazione, al fine di proteggere tutti coloro che non sono (ancora) in grado di comunicare. Così facendo ci si è addentrati su un terreno ancora vergine, poiché in Svizzera questo tema praticamente non è ancora stato affrontato nell'ambito dei progetti di sviluppo dei quartieri, per cui finora di esperienze in tal senso ne sono state raccolte pochissime.

Attività sportive

La funzione integrativa dello sport è stata provata da diversi studi. Le offerte sportive a bassa soglia vengono accolte con entusiasmo soprattutto dai giovani. Lo sport unisce. Lo sport è un modo sensato di trascorrere il tempo libero. Inoltre, lo sport aiuta a ridurre l'aggressività. In diversi Comuni presi di mira dai progetti urbani sono state sviluppate offerte sportive e ludiche destinate ai giovani, quali, ad esempio, la «Midnight Olten». Perseguito lo stesso obiettivo è stato organizzato a Rorschach un torneo di Street Soccer. E a Baden è stato avviato il progetto intitolato «Gesellschaftliche Integration durch Sportvereine und Sportanlässe» (integrazione sociale attraverso associazioni sportive e manifestazioni sportive).

Inoltre, le attività sportive contribuiscono in maniera fondamentale alla promozione della salute soprattutto nei quartieri con un'elevata percentuale di migranti. Che lo stato di salute di queste persone è meno buono rispetto a quello degli autoctoni è stato provato dal secondo Monitoraggio della salute della popolazione migrante in Svizzera effettuato nel 2010/2011.

Economia locale

Fino al XX secolo, la separazione funzionale dei luoghi destinati al lavoro e all'abitazione è stata considerata come un esempio di lungimiranza. Oggi, invece, l'urbanistica mira alla vicinanza delle funzioni. Diverse piccole imprese nel quartiere, il negozietto dietro l'angolo, il posto di lavoro a pochi passi – queste sono le qualità che contrassegnano un quartiere. In alcuni quartieri esistono anche negozi specializzati che attirano i clienti provenienti da altri quartieri della città. Sono importanti per l'immagine del quartiere proprio per il loro prestigio. Del resto, le piccole imprese e i negozi offrono alle famiglie con un passato migratorio la possibilità di costruirsi una propria esistenza. È su questo sfondo che certi Comuni hanno sviluppato programmi specifici di start-up.

Incontri, eventi, feste

Le feste di quartiere come, ad esempio, la «Fête des Voisins» a Montreux sono ottime occasioni per incontrarsi in modo informale e possono anche servire per avviare un nuovo progetto o per festeggiare la fine di un progetto.

Il mercato di quartiere oppure il «Bannumgang», un evento tradizionale che consiste nell'ispezione dei confini del quartiere, offrono le stesse opportunità. Anche i luoghi adatti agli incontri spontanei sono importanti per la vita di quartiere. Ciò ha indotto certi Comuni come, ad esempio, Montreux o Rorschach a creare zone d'incontro e spazi pubblici attraenti. Durante i mesi invernali, gli abitanti del quartiere apprezzano i punti d'incontro al chiuso per organizzare le riunioni di quartiere, i pomeriggi dedicati alle storie nonché gli eventi finalizzati allo scambio di vestiti per bambini.

Un compito importante spetta agli uffici di quartiere. Fungendo da strutture intermedie, esse fanno da ponte tra l'amministrazione e il quartiere. Inoltre costituiscono il punto di coordinamento logistico contribuendo in tal modo alla riuscita degli eventi organizzati nel quartiere. Incoraggiare il contatto tra diversi attori nonché l'interazione tra varie misure – ecco la chiave del successo dei progetti urbani.



Progetti urbani: un approccio promettente

I centri urbani e gli agglomerati continueranno a essere soggetti a cambiamenti profondi e talvolta molto rapidi anche in un prossimo futuro, il che avrà un impatto sulla qualità di vita, sulle condizioni d'abitazione nonché sulla convivenza degli abitanti. Anche la coesione sociale sarà messa sempre più duramente alla prova. Pertanto, in un ambiente urbano caratterizzato da ineguaglianze territoriali è importante far sì che tutti i gruppi della popolazione siano in grado di migliorare le proprie condizioni di vita, di allacciare nuovi rapporti sociali e di partecipare pienamente alla società. Per queste ragioni, lo sviluppo urbano e dei quartieri per mezzo di strategie integrate acquisterà sempre maggior rilievo.

Considerando che lo sviluppo necessario dei quartieri tocca diversi aspetti e problemi e va realizzato in modo interdisciplinare nonché in stretta collaborazione tra le parti interessate, le autorità, le ONG e altri attori, le esperienze finora raccolte e i processi messi in atto sono di grande rilevanza. Pertanto, il Programma «Progetti urbani» va portato avanti. Nell'attuale fase del Programma – la seconda fase pilota durerà fino al 2015 – le conoscenze acquisite negli ultimi quattro anni verranno valutate e messe in pratica. Tali lavori perseguono un duplice obiettivo: da un lato si tratta di rendere accessibile il sapere a una più ampia cerchia di attori, e dall'altro di ricorrere maggiormente all'approccio adottato dai progetti urbani considerandolo come una misura d'integrazione e ancorandolo in tal senso in maniera durevole nelle basi legali.

Punti di partenza per i miglioramenti

L'analisi degli effetti della prima fase eseguita da un ufficio esterno contiene le seguenti raccomandazioni, secondo cui sarebbe possibile ottenere effetti ancora migliori modificando e adeguando il Programma:

- sviluppare ulteriormente la piattaforma di scambio e aprirla a Comuni e Città che, sebbene non partecipino al Programma, stanno portando avanti propri progetti finalizzati allo sviluppo dei quartieri;
- ottimizzare l'accompagnamento dei progetti da parte della Confederazione affinché la cooperazione avvenga sotto forma di cooperazione tecnica;
- chiarire in che misura i Cantoni debbano essere coinvolti e rafforzare il loro ruolo di «apriporte» e di centro nevralgico dell'informazione.

Anche per quanto riguarda i progetti urbani di singole Città è possibile migliorare ancora i risultati effettuando alcuni cambiamenti. Dalla valutazione sono emersi i punti seguenti che andrebbero affrontati:

- definire con maggior precisione i compiti da svolgere in loco: gli obblighi, le competenze e i compiti delle persone e dei servizi che svolgono il ruolo di mediatori

tra il quartiere e l'amministrazione o che contribuiscono ad attivare la popolazione in loco;

- assicurare l'ancoraggio durevole nell'ambito del Governo e dell'amministrazione: si tratta di realizzare strutture e processi durevoli tipici del progetto e di integrarli nelle strutture regolari;
- combinare e accompagnare diversi processi partecipativi: dato che l'organizzazione dei processi partecipativi è impegnativa e richiede tempo, occorre avviarli ancor prima provvedendo a munirli delle risorse corrispondenti. Particolare attenzione va prestata fin dall'inizio all'accessibilità talvolta difficile di tutti i gruppi della popolazione, alla ricerca di persone in grado di svolgere un ruolo chiave nonché alla gestione di conflitti;
- continuare a promuovere l'auto organizzazione nel quartiere: grazie a un ampio consenso da parte dell'amministrazione e della politica nonché a forme capaci di adeguarsi si riuscirà ancora meglio a mettere in moto un processo che porterà a un'auto organizzazione flessibile.

Varie sfide per i Comuni svizzeri

Momenti importanti attendono in Svizzera numerose Città e Comuni facenti parte degli agglomerati: da un lato si assiste, infatti, a una crescente densificazione che dipende da una serie di fattori, e dall'altro si fa sempre più forte la pressione per il rinnovo del parco immobiliare costruito nel dopoguerra. Ristrutturandolo e costruendo con una maggiore densità è possibile creare nelle Città aree più urbane. Allo stesso tempo vi è l'esigenza da parte dei Comuni di tenere lo sviluppo comunale sotto controllo e di coinvolgere la popolazione per essere così meno dipendenti da decisioni esterne relative agli investimenti. Queste e altre sfide con le quali le Città o singoli quartieri si vedono confrontati rappresentano una situazione di partenza pressoché ideale per realizzare progetti finalizzati allo sviluppo urbano e dei quartieri secondo il metodo adottato nell'ambito dei «Progetti urbani».

In base alle esperienze raccolte finora e tenendo conto dei dati disponibili, l'attenzione rimane focalizzata soprattutto su due tipi di quartieri: da un lato si tratta di quartieri centrali facilmente accessibili, il cui sviluppo, dal punto di vista urbanistico, tuttavia non è stato portato avanti correttamente. La quota elevata di vecchi fabbricati appartenenti a un patrimonio edilizio che spesso richiede interventi di ristrutturazione conduce ad affitti bassi, ma nello stesso tempo comporta una composizione unilaterale della popolazione. Pertanto non si riesce a creare un collegamento con le zone urbane restanti e con il centro che molte volte si trova nelle vicinanze. Dall'altro lato di quartieri costruiti 40 o 50 anni fa – spesso in periferia – i quali offrono quasi esclusivamente un'utilizzazione a scopo abitativo in grandi fabbricati.



Anche qui vi è in molti casi un'elevata necessità di ristrutturare il parco immobiliare, di migliorare l'accesso e di sistemare gli spazi esterni. Per entrambi i tipi di quartiere l'attenzione rimarrà incentrata su temi trasversali quali la coesione sociale nonché i malintesi e i conflitti risultanti dalla composizione cambiata della popolazione del quartiere.

Inoltre è possibile definire una serie di situazioni che potrebbero rivelarsi rilevanti sia ora che in futuro per molti quartieri svizzeri e in cui occorrerebbe fare appello a un progetto urbano:

- un quartiere deve riqualificarsi a causa dell'immagine negativa dovuta al passato oppure offre l'opportunità di sviluppare il loco;
- in futuro, molti Comuni vorranno perseguire uno sviluppo degli insediamenti centripeto; in tal caso, la pianificazione dovrà essere realizzata a priori in maniera partecipativa;
- la pianificazione a livello comunale dovrà soddisfare nuove esigenze; i progetti urbani offrono l'opportunità di pianificare attivamente e di controllare lo sviluppo territoriale grazie a nuove forme di governance che privilegiano un approccio interdisciplinare;
- i bisogni sono cambiati, ad esempio a causa di nuove forme di economie domestiche, il che comporta la necessità di adeguare o di ristrutturare il parco immobiliare esistente;
- la qualità degli spazi esterni non basta più e va pertanto aumentata;
- l'identità del quartiere definita in base alla sua storia e al suo carattere dovrà essere rafforzata migliorando la qualità di vita nel quartiere;
- la coesione sociale va promossa per evitare l'isolamento alla quale sono esposti certi gruppi della popolazione quali, ad esempio, le persone anziane;
- l'impegno degli abitanti del quartiere va rafforzato affinché i risultati positivi conseguiti attraverso le proprie azioni permettano di migliorare anche il benessere personale;
- in un determinato quartiere si mira ad avvicinare le generazioni e le culture;
- integrare meglio i quartieri situati in periferia e la loro popolazione nel tessuto urbano;
- la cooperazione necessaria negli agglomerati deve funzionare anche nei quartieri confinanti;
- nell'ambito delle misure d'integrazione, gli abitanti stranieri vanno coinvolti maggiormente nell'organizzazione della convivenza.

Una Svizzera dall'elevata qualità di vita, tenuta insieme da collante sociale e dotata di diversi spazi urbani capaci di dare identità, non nasce su una tavola da disegno, bensì nei nostri quartieri.



Ulteriori informazioni e dettagli

www.projetsurbains.ch

Su questo sito sono disponibili tutti i documenti (ad esempio le sintesi dei progetti urbani, le cartine, le liste dei contatti, lo studio sulla mescolanza sociale). Sul sito sono pubblicate inoltre le infolettere relative al Programma che appaiono due volte l'anno.

Per qualsiasi domanda riguardante il Programma vogliate rivolgervi alla coordinatrice del Programma:

Signora Josianne Maury
Programma Progetti urbani
Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
CH-3003 Berna
Tel. 031 324 13 14
Fax 031 322 78 69
projetsurbains@are.admin.ch

Approfittare direttamente delle esperienze

È possibile consultare la lista aggiornata dei nomi e degli indirizzi dei responsabili dei progetti di tutti i 16 Comuni che hanno partecipato alla prima e alla seconda fase del Programma «Progetti urbani» digitando www.projetsurbains.ch.

Nel Programma sono coinvolti i seguenti Comuni:

Prima fase pilota dal 2008 fino al 2011: Renens (VD), Yverdon-les-Bains (VD), Vevey (VD), Montreux (VD), Burgdorf (BE), Pratteln (BL), Olten (SO), Baden (AG), Spreitenbach (AG), Sciaffusa (SH) e Rorschach (SG).

Seconda fase pilota dal 2012 fino al 2015: Vernier (GE), Versoix (GE), Vevey (VD), Pratteln (BL), Olten (SO), Aarburg (AG), Spreitenbach (AG), Schlieren (ZH), Regensdorf (ZH), Rorschach (SG).

Valutazioni

In merito alla prima fase pilota è stata eseguita una valutazione dettagliata. Il rapporto finale è disponibile all'indirizzo www.projetsurbains.ch.

Filmato

Nel 2012 è stato realizzato un filmato con i ritratti dei progetti urbani della prima fase pilota. Una versione corta è disponibile all'indirizzo www.projetsurbains.ch. L'intero filmato in versione DVD (durata: ca. 15 minuti) può essere richiesto alla coordinatrice del Programma.

